

UFFICIALE
PER GLI ATTI
ARCIVESCOVILI
E DELLA CURIA

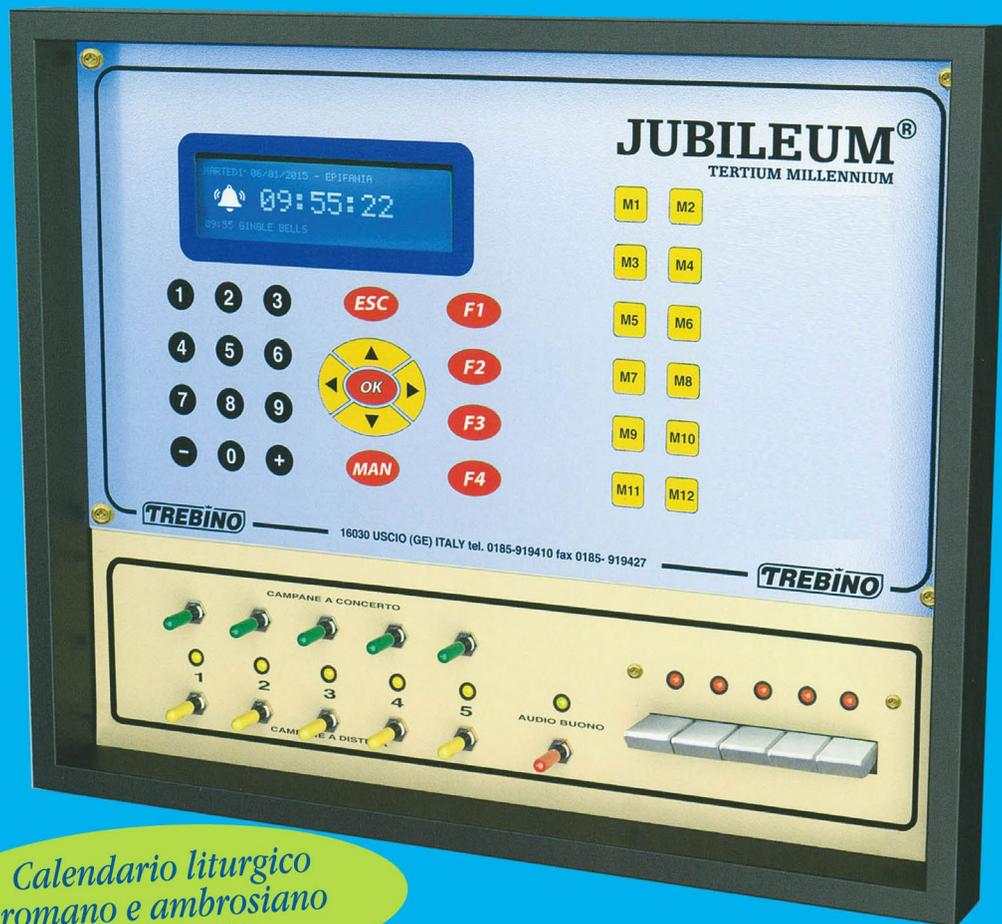
Rivista Diocesana Milanese



IL VATICANO PER LA BASILICA DI S. PIETRO
HA SCELTO

JUBILEUM®

TERTIUM MILLENNIUM



*Calendario liturgico
romano e ambrosiano
sino al 2100*

JUBILEUM®

MIGLIORA E PERFEZIONA IL SUONO DELLE VOSTRE CAMPANE
Progettato per qualsiasi tipo di impianto esistente.

FONDERIE CAMPANE E CARILLONS - OROLOGI DA TORRE
INCASTELLATURE - ELETTRIFICAZIONE CAMPANE



CAV. ROBERTO TREBINO s.n.c. 16036 USCIO (GE) ITALIA

Tel. 0185.919410 Fax 0195.919427

e-mail: trebino@trebino.it – www.trebino.it

Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Assistenza e vendita in tutta Italia - Sopralluoghi e preventivi gratuiti

JUBILEUM® È UNICO - È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA TREBINO



INDICE

OTTOBRE 2021

ATTI DEL PAPA

Elenco Documenti	839
------------------	-----

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

Decreto riguardante la <i>Recognitio</i> della Convenzione della Conferenza Episcopale Lombarda con Regione Lombardia <i>(originale e nostra traduzione dal latino)</i>	843
---	-----

Altri Documenti	844
-----------------	-----

ATTI DELLA CEI

Elenco Documenti	845
------------------	-----

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Omelie

XX ANNIVERSARIO INCIDENTE DI LINATE

Percorsi di sapienza e consolazione (Milano - Bosco dei Faggi, 8 ottobre 2021)	847
--	-----

RICORDO DI FRATEL ETTORE (25 MARZO 1928 – 20 AGOSTO 2004)

Fratel Ettore, come il vento dello Spirito, per accendere l'ardore (Seveso - Casa Betania, 8 ottobre 2021)	849
--	-----

FESTA DI SAN DANIELE COMBONI

Che cos'è questa esagerazione? (Venegono Superiore - Comunità Missionari Comboniani, 12 ottobre 2021)	850
--	-----

FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE <i>«Ciascuno stia attento a come costruisce»</i> (Milano - Duomo, 17 ottobre 2021)	852
Il mistero del nome, unico come l'amore, segreto come la vocazione (Vimercate - Ospedale, 19 ottobre 2021)	855
MEMORIA DI SAN GIOVANNI PAOLO II Riconosciamo in Gesù il principio della nostra salvezza (Milano - Basilica di Sant'Ambrogio, 22 ottobre 2021)	856
VEGLIA REDDITIO SYMBOLI – VEGLIA MISSIONARIA Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito (Milano - Duomo, 23 ottobre 2021)	858
CONSACRAZIONE DI EMANUELA E LUCIA NELL' <i>ORDO VIDUARUM</i> Il cantico della parola e dello sguardo (Milano - Duomo, 30 ottobre 2021)	860
MESSA DI SUFFRAGIO PER I MEDICI MORTI NELLA PANDEMIA <i>«Eliminando in se stesso l'inimicizia»</i> (Milano - Duomo, 31 ottobre 2021)	862
<i>Interventi sulla stampa</i> «Milano generosa ma triste. Non sa in che cosa sperare» (Intervista a cura di Alessia Ardesi, «Liberò», 11 ottobre 2021, pagg. 1 e 13)	865
<i>Decreti</i> Decreto approvazione modifica Statuto Consiglio Presbiterale	869
Decreto nomina Consiglio Presbiterale (XII mandato)	886
Decreto di nomina Referente Diocesano per il Sinodo dei Vescovi	890
Decreto di modifica Statuto Curia Arcivescovile con la soppressione dell'Ufficio per il Personale Laico	891
Decreto di approvazione della modifica del Regolamento del Collegio dei Consultori	892

PROVVEDIMENTI AL TEMPO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI

Nota sulla visita alle famiglie in preparazione al Santo Natale

(Milano, 28 settembre 2021)

899

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati	901
Altri incarichi	903
Rinunce	905
Ministri Ordinati defunti	905
Variazioni indirizzi e telefoni Ministri Ordinati	905

RIVISTA DIOCESANA MILANESE
Mensile della Diocesi di Milano
ANNO CXII - n° 8 - OTTOBRE 2021 - ISSN 0394-XXXX

Direttore responsabile: Mons. Marino Mosconi

Comitato di Redazione:
P.zza Fontana, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.85561 - Fax 02.8556.312

Rivista Diocesana Milanese
Mensile - 10 numeri annui - 1 copia euro 4,50

Editore: ITL srl a socio unico
Presidente: Pierantonio Palermo
Via Antonio da Recanate, 1
20124 Milano
tel. 02.6713161

Abbonamento 2022
Italia € 40,00 - solo versione online € 20,00
Esteri € 80,00
C.C.P. n° 13563226 intestato a Itl Srl
via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Stampa:
BONIARDI GRAFICHE - MILANO

Periodico Registrato presso il Tribunale di Milano
al n° 572 in data 25/10/1986
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1, comma 1, LO/MI
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui
alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

Chiuso in redazione il 16 novembre 2021

GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

Si informa, che ai sensi degli artt. 7 e 13 - 22 del GDPR 679/2016 i dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati dall'Editore nel pieno rispetto della normativa vigente.

Tali dati, elaborati elettronicamente potranno essere utilizzati a scopo promozionale.

Come previsto dagli artt.16 - 18 del GDPR in qualsiasi momento l'interessato potrà richiederne la rettifica e la cancellazione scrivendo a ITL Srl, via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano.

AVVISO AGLI ABBONATI

Gentile abbonato,

nel desiderio di migliorare la disponibilità della Rivista, comunichiamo che a decorrere da gennaio la Rivista Diocesana Milanese è disponibile anche in formato digitale, mediante invio per posta elettronica.

Pertanto vi sono due modalità di abbonamento:

- 1) abbonamento annuale cartaceo
(con possibilità di invio anche digitale) al costo di € 40;
- 2) abbonamento annuale soltanto online al costo di € 20.

Chiediamo a chi è interessato all'invio per posta elettronica di mandare il proprio recapito al seguente indirizzo:

abbonamenti@chiesadimilano.it

ATTI DEL PAPA

ANGELUS

- Domenica 10 ottobre durante l'Angelus il Pontefice ha ricordato che *La fede non nasce da un dovere ma da uno sguardo d'amore*, in «L'Osservatore Romano», 11 ottobre 2021, p. 3.
- All'Angelus di domenica 17 ottobre il Vicario di Cristo ricorda le vittime dei recenti attentati in Norvegia, Afghanistan ed Inghilterra: *La violenza è sempre una sconfitta per tutti*, in «L'Osservatore Romano», 18 ottobre 2021, p. 12.
- Durante l'Angelus di domenica 24 ottobre Francesco ha espresso la propria vicinanza ai migranti detenuti nei "lager" libici: *Non vi dimentico mai. Sento le vostre grida*, in «L'Osservatore Romano», 25 ottobre 2021, p. 12.
- All'Angelus di domenica 31 ottobre l'appello del Papa per l'apertura della conferenza di Glasgow sui cambiamenti climatici: *La Cop26 ascolti il grido della Terra e il grido dei poveri*, in «L'Osservatore Romano», 2 novembre 2021, p. 7.

CATECHESI SETTIMANALI

- Continua il ciclo di catechesi sulla Lettera ai Galati: *La vita cristiana è un cammino di libertà*, in «L'Osservatore Romano», 6 ottobre 2021, pp. 2-3.
- Prosegue la lettura della Lettera ai Galati: *L'evangelizzazione non è uniformità ma rispetto delle culture ed unità*, in «L'Osservatore Romano», 13 ottobre 2021, pp. 2-3.
- Papa Francesco porta avanti il commento alla Lettera ai Galati: *Davvero liberi solo quando si amano e si servono gli altri*, in «L'Osservatore Romano», 20 ottobre 2021, pp. 2-3.
- Proseguono le riflessioni sulla Lettera ai Galati: *Lo Spirito non può essere soffocato da precezioni e burocrazia*, in «L'Osservatore Romano», 27 ottobre 2021, pp. 2-3.

DISCORSI

- Francesco ha ricevuto in udienza i rappresentanti del movimento internazionale «Foi et Lumière»: *Quando in famiglia il figlio con disabilità è profezia*, in «L'Osservatore Romano», 2 ottobre 2021, p. 12.
- Durante l'udienza al gruppo misto cattolico-ortodosso intitolato al grande teologo e Vescovo di Lione, Sua Santità ha annunciato che dichiarerà sant'Ireneo dottore della Chiesa: *Ireneo «Doctor unitatis»*, in «L'Osservatore Romano», 7 ottobre 2021, p. 8.
- Il Pontefice ha rivolto un discorso alla Pontificia Università Lateranense per l'istituzione di un ciclo di studi e di una cattedra ispirati alla «Laudato si'»: *La crisi ecologica minaccia la vita stessa della terra*, in «L'Osservatore Romano», 7 ottobre 2021, pp. 2-3.
- Il 7 ottobre papa Francesco si è recato al Colosseo per partecipare all'incontro internazionale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio «Popoli fratelli, terra futura. Religioni e culture in dialogo», nel corso del quale ha pronunciato un discorso: *Meno armi, più cibo e vaccini*, in «L'Osservatore Romano», 8 ottobre 2021, pp. 2-3.

- Il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti all'incontro interparlamentare in preparazione alla Cop26: *Per l'ambiente servono leggi urgenti, sagge e giuste*, in «L'Osservatore Romano», 9 ottobre 2021, p. 16.
- Nell'Aula nuova del Sinodo il Sommo Pontefice ha presieduto un momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale durante il quale ha pronunciato un discorso: *La sfida di una Chiesa aperta alla novità*, in «L'Osservatore Romano», 9 ottobre 2021, p. 3.
- Il Vescovo di Roma ha ricevuto in udienza il Capitolo Generale delle Suore della Carità di santa Giovanna Antida Thouret: *Maestre di ascolto e di sollecitudine per i poveri*, in «L'Osservatore Romano», 11 ottobre 2021, p. 12.
- Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al 42° Congresso nazionale della Società italiana di farmacia ospedaliera: *L'obiezione di coscienza è una denuncia delle ingiustizie contro la vita*, in «L'Osservatore Romano», 14 ottobre 2021, p. 8.
- Il Pontefice ha ricevuto i membri della Biomedical University Foundation dell'Università Campus Biomedico: *I vaccini ai Paesi poveri non sono elemosine pietose ma aiuti per dare dignità*, in «L'Osservatore Romano», 18 ottobre 2021, p. 12.
- Nella mattinata di venerdì 22 ottobre il Santo Padre si è recato in visita alla Curia generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice per incontrare le partecipanti al 24° Capitolo generale, alle quali ha rivolto un discorso: *Donne di speranza con lo stile salesiano*, in «L'Osservatore Romano», 23 ottobre 2021, p. 11.
- Il Papa ha incontrato i partecipanti al convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, svoltosi in Vaticano dal 21 al 22 ottobre, ai quali ha rivolto un discorso: *I semi di un'economia equa nel terreno in quinato dal predominio della finanza*, in «L'Osservatore Romano», 23 ottobre 2021, p. 12.

LETTERE

- Appresa la notizia della morte dell'Arcivescovo emerito di Maputo in Mozambico, il Santo Padre ha inviato un telegramma di cordoglio all'attuale Ordinario della capitale mozambicana, il cappuccino Francisco Chinoio: *Il dolore del Pontefice per la morte del cardinale Dos Santos*, in «L'Osservatore Romano», 1° ottobre 2021, p. 8.
- In occasione del 150° anniversario della Diocesi statunitense di Saint Augustine e l'incoronazione dell'immagine di Our Lady of La Leche y del Buen Parto, il 23 settembre Sua Santità ha firmato la lettera con cui nomina *Il cardinal Osoro Sierra inviato speciale del Pontefice negli Stati Uniti d'America*, in «L'Osservatore Romano», 2 ottobre 2021, p. 12.
- Il 29 settembre il Papa ha firmato un chirografo col quale istituisce la Fondazione per la Sanità Cattolica e la erige in persona giuridica canonica pubblica ed in persona giuridica civile: *Per offrire sostegno economico alle strutture sanitarie della Chiesa*, in «L'Osservatore Romano», 6 ottobre 2021, p. 8.
- Al cardinal Angelo De Donatis, Gran Cancelliere della Pontificia Università Lateranense, il Santo Padre ha inviato la lettera istitutiva del ciclo di studi e della cattedra ispirati alla «Laudato si'»: *Educazione e formazione alla responsabilità*, in «L'Osservatore Romano», 7 ottobre 2021, p. 3.
- Il Sommo Pontefice ha indirizzato una lettera a Sua Santità Bartolomeo in occasione del 30° anniversario della sua elezione ad Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca ecumenico: *Amicizia fraterna per una comune responsabilità pastorale*, in «L'Osservatore Romano», 22 ottobre 2021, p. 8.

- Il 25 ottobre papa Francesco ha firmato una lettera indirizzata al Delegato speciale presso il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta in occasione del prossimo Capitolo generale straordinario: *Continuare l'importante opera di rinnovamento*, in «L'Osservatore Romano», 26 ottobre 2021, p. 8.

MESSAGGI

- In occasione del Forum mondiale sull'alimentazione, che si tiene a Roma dal 1° al 5 ottobre, papa Francesco ha inviato un messaggio, a firma del Cardinal Segretario di Stato Pietro Parolin, al direttore generale della FAO, Qu Dongyu: *Nessuno resti senza i mezzi necessari per una vita dignitosa*, in «L'Osservatore Romano», 1° ottobre 2021, p. 4.
- Il 16 settembre il Sommo Pontefice, in occasione del 30° anniversario dell'istituzione in Russia delle Amministrazioni Apostoliche per i cattolici di rito latino, ha firmato un messaggio augurale, il cui testo è stato letto il 10 ottobre dal Nunzio Apostolico nella Federazione Russa: *Passo dopo passo sulla via dell'unità*, in «L'Osservatore Romano», 11 ottobre 2021, p. 12.
- Il 4 ottobre il Vescovo di Roma ha firmato un messaggio indirizzato al Vescovo di Assisi in occasione della 60ª marcia per la pace Perugia-Assisi: *Cura è il nuovo nome della pace*, in «L'Osservatore Romano», 11 ottobre 2021, p. 12.
- Papa Francesco ha inviato un videomessaggio in occasione del 57° Colloquio promosso dalla Fondazione Idea (Istituto para el Desarrollo Empresarial de la Argentina), che si tiene a Buenos Aires con la partecipazione dell'Unione dei lavoratori dell'economia popolare: *Il lavoro dà dignità e mette ali ai sogni*, in «L'Osservatore Romano», 14 ottobre 2021, p. 8.
- Il Santo Padre ha inviato un videomessaggio ai partecipanti alla seconda sessione del quarto incontro mondiale dei Movimenti popolari, svoltosi in modalità online: *Non siamo condannati all'esclusione ed alla disuguaglianza*, in «L'Osservatore Romano», 16 ottobre 2021, pp. 2-3.
- Il Pontefice ha inviato un messaggio al direttore generale della FAO in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, che ricorre il 16 ottobre: *Tutti hanno diritto ad un'alimentazione sostenibile ed accessibile*, in «L'Osservatore Romano», 15 ottobre 2021, p. 8.
- Il Papa ha indirizzato un messaggio ai partecipanti alla 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si svolge a Taranto dal 21 al 24 ottobre: *Una segnaletica della speranza*, in «L'Osservatore Romano», 22 ottobre 2021, p. 8.
- Francesco ha inviato anche un videomessaggio ai partecipanti alla 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani: *Audacia e voglia di riscatto per il pianeta*, in «L'Osservatore Romano», 22 ottobre 2021, p. 8.
- Il 29 ottobre il Pontefice ha firmato un messaggio indirizzato al Presidente della Cop26, la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in corso a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre: *Non c'è più tempo*, in «L'Osservatore Romano», 3 novembre 2021, p. 78.

OMELIE

- Domenica 10 ottobre nella Basilica di San Pietro il Santo Padre ha presieduto la Messa per l'apertura del processo sinodale: *In ascolto delle domande, degli affanni e delle speranze di ogni popolo e nazione*, in «L'Osservatore Romano», 11 ottobre 2021, p. 2.
- Domenica 17 ottobre nella Basilica Vaticana la Messa del Papa per le Ordinazioni episcopali: *Le quattro "vicinanze" del vescovo*, in «L'Osservatore Romano», 18 ottobre 2021, p. 11.

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

Conferentiae episcoporum Langobardiae de conventionis cum Regione civili Langobardiae Recognitione Decretum

Exc.mus P.D. Marius Enricus DELPINI, Conferentiae Episcoporum Langobardiae Praeses, ipsius Conferentiae nomine, ab Apostolica Sede postulavit ut Conventio inter Regionem Ecclesiasticam Langobardiae et Regionem Civilem Langobardiae circa tutelam bonorum culturalium ad entia et instituta ecclesiastica pertinentium, a conventu plenario ipsius Conferentiae approbata, rite recognosceretur.

Congregatio pro Episcopis, vi facultatum sibi tributarum, auditis Secretaria Status et Pontificio Consilio de Cultura, normas praedictae conventionis, prout in adnexo exemplari continentur, iuri canonico universali accommodatas reperit et ratas habuit.

Quapropter, eadem normae, modis ac temporibus a memorata Conferentia determinatis, promulgari poterunt.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae ex Aedibus Congregationis pro Episcopis,
die 18 mensis Octobris anno 2021.

Oullet card. Marc
Praefectus

† *Ilsou de Jesus Montanari*
a secretis

(nostra traduzione)

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

Decreto riguardante la *Recognitio* della Convenzione della Conferenza Episcopale Lombarda con Regione Lombardia

Sua Eccellenza Reverendissima mons. Mario Enrico DELPINI, Presidente della Conferenza Episcopale Lombarda, ha chiesto alla Sede Apostolica, per conto della medesima Conferenza, che venisse effettuata secondo la normati-

va la *Recognitio* della Convenzione tra la Regione Ecclesiastica Lombardia e la Regione Civile Lombardia sulla tutela dei beni culturali di pertinenza degli enti e degli istituti ecclesiastici, convenzione approvata in seduta plenaria dalla Conferenza stessa.

La Congregazione per i Vescovi, in forza delle facoltà attribuitele, sentito il parere della Segreteria di Stato e del Pontificio Consiglio per la Cultura, ha riscontrato che le norme della predetta convenzione, così come risultano nella copia annessa, concordano con il diritto canonico universale e le ha confermate.

Pertanto, le medesime norme potranno essere promulgate nei tempi e nei modi stabiliti dalla summenzionata Conferenza.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato a Roma presso la sede della Congregazione per i Vescovi,
il 18 ottobre 2021

Oullet card. Marc
Prefetto

† *Ilson de Jesus Montanari*
Arc. Segretario

ALTRI DOCUMENTI

- Congregazione per le cause dei santi: *Promulgazione di decreti*, in «L'Osservatore Romano», 13 ottobre 2021, p. 7.
- In un'intervista ai media vaticani il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, cardinal Marcello Semeraro, spiega il contenuto e la genesi del «Regolamento dei postulatori», entrato in vigore l'11 ottobre: *Non una funzione giuridica ma un compito di servizio*, in «L'Osservatore Romano», 14 ottobre 2021, p. 7.
- Una nota della Congregazione per i Vescovi dà notizia che, nel corso dell'udienza del 9 ottobre concessa al prefetto della medesima congregazione, il Sommo Pontefice ha eretto canonicamente la Conferencia Eclesial de la Amazonia come persona giuridica pubblica ecclesiastica: *Il Papa ha eretto la Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia*, in «L'Osservatore Romano», 20 ottobre 2021, p. 8.
- La Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha pubblicato il decreto «Postquam Summus Pontifex», con il quale dà attuazione alle disposizioni contenute nel motu proprio «Magnum Principium» del 3 settembre 2017: *Libri liturgici: edizione, traduzione e adattamento*, in «L'Osservatore Romano», 22 ottobre 2021, p. 7.
- Decreto della Penitenzieria apostolica: *Confermata l'estensione a tutto il mese di novembre delle indulgenze plenarie per i defunti*, in «L'Osservatore Romano», 28 ottobre 2021, p. 8.
- In occasione della festa di Deepavali, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso ha indirizzato agli Indù un messaggio a firma del Presidente, cardinal Miguel Ángel Ayuso Guixot, e del Segretario, monsignor Indunil Janakarathne Kodithuwakku Kankanamalage: *Insieme per portare la luce della vita in tempi di disperazione*, in «L'Osservatore Romano», 29 ottobre 2021, p. 7.

ATTI DELLA CEI

- La Commissione episcopale della CEI per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace ha pubblicato un messaggio in occasione della 71ª Giornata del ringraziamento che si celebra il 7 novembre: *CEI: convertiamo i nostri stili di vita a un'autentica "ecologia integrale"*, in «Avvenire», 5 ottobre 2021, p. 15.
- Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana: *Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà* in relazione al cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, in «Avvenire», 13 ottobre 2021, p. 10.
- Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana: *Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali* in occasione del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, in <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/messaggio-ai-presbiteri-ai-diaconi-alle-consacrate-e-consacrati-e-a-tutti-gli-operatori-pastorali/>

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

XX ANNIVERSARIO INCIDENTE DI LINATE

Percorsi di sapienza e consolazione

(Milano - Bosco dei Faggi, 8 ottobre 2021)

[2Tm 4,1-8; Sal 70; Lc 21,25-33]

1. Verrà il giorno dei capricci e delle favole

«Verrà giorno in cui gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci [...] per perdersi dietro alle favole».

Vengono dunque i giorni dei capricci e delle favole. Nei giorni dei capricci e delle favole le domande serie sono fuori moda, la ricerca della verità risulta noiosa, sembra una perdita di tempo. Nei giorni dei capricci e delle favole le cose grandi e le tragedie diventano la cronaca di qualche giorno. Nei giorni dei capricci e delle favole si cerca rimedio alla tristezza con la distrazione, con la superficialità, con il pensare ad altro. Nei giorni dei capricci e delle favole i maestri del momento insegnano a inseguire il vento e ad entusiasinarsi per il nulla: l'ultimo prodotto della tecnologia, le chiacchiere mondane, i prodotti da vendere e da comprare occupano il tempo e i pensieri più della vita e della morte. Nei tempi dei capricci e delle favole l'animo delle persone si riempie di puntigli, di ambizioni, di invidie, di mormorazioni e non trovano modo di far entrare la preghiera e la compassione, la magnanimità e la sapienza.

Nei tempi dei capricci e delle favole Paolo suggerisce a Timoteo: *«Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi l'opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero».*

E noi siamo qui a celebrare la Messa per ricordare le vittime della tragedia di Linate, perché non vogliamo che i capricci e le favole cancellino il ricordo delle centodiciotto vittime, non vogliamo che la tragedia sia solo struggente ricordo, alimenti solo rabbia e risentimento. Desideriamo invece ascoltare il Vangelo, lasciarci illuminare dalla parola di Dio per distinguere quello che è importante da quello che non vale niente, anche se fa tanta impressione. Chi ha sofferto non cerca un rimedio palliativo al suo dolore, ma una verità che aiuti a vivere, una sapienza che dia il gusto del bene e il disgusto del male.

2. I giorni dell'angoscia

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia [...] gli uomini moriranno per la paura e l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra».

Vengono dunque i giorni dell'angoscia e della paura. Nei giorni dell'angoscia e della paura la gente vive di spaventi, avverte dappertutto un nemico, avverte in ogni cosa un pericolo e raccoglie notizie per confermarsi nell'inquietudine. Nei giorni dell'angoscia il pensiero si confonde, i rapporti con gli altri diventano un fastidio, le parole diventano gemiti, proteste. Nei giorni dell'angoscia gli altri diventano fantasmi, enigmi minacciosi e perciò temibili. Nei giorni dell'angoscia la visione del mondo è cupa, il pessimismo sembra una forma di intelligenza e di realismo, appare giustificato pensare male di tutti e sospettare in tutti cattive intenzioni. Nei giorni dell'angoscia il futuro è temibile e il presente insidioso.

E noi siamo qui a celebrare la Messa perché la parola di Gesù guarisca l'angoscia e apra l'animo alla speranza. *«Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina [...] sappiate che il regno di Dio è vicino».*

3. Per la sapienza e la speranza di giorni benedetti

I discepoli di Gesù non abitano nei giorni dei capricci e delle favole, non abitano i giorni dell'angoscia e della paura.

Come abitano i giorni i discepoli di Gesù? Vorremmo abitare giorni benedetti da Dio. I giorni benedetti da Dio sono i giorni di tutti, giorni lieti e giorni tristi: Dio li benedice, cioè si conferma vicino, alleato del bene. I giorni benedetti da Dio sono i giorni facili e quelli difficili: Dio li benedice, è alleato del bene. I giorni benedetti da Dio sono quelli tragici, sconvolti dalla morte, quelli che producono ferite profonde: Dio è vicino, Dio è alleato del bene, Dio continua a benedire.

La benedizione di Dio non è una bacchetta magica che mette tutto in ordine e accontenta le aspettative di tutti e soddisfa le pretese di ciascuno: è piuttosto la fedeltà di Dio all'alleanza, la presenza di Gesù tutti i giorni fino alla fine del mondo, è il dono dello Spirito che rende possibile ogni situazione come occasione.

Ecco come attraversano il tempo i figli di Dio, vivono i giorni benedetti da Dio. Vivono in Dio e Dio in loro.

RICORDO DI FRATEL ETTORE (25 MARZO 1928 - 20 AGOSTO 2004)

Fratel Ettore, come il vento dello Spirito, per accendere l'ardore

(Seveso - Casa Betania, 8 ottobre 2021)

[*1Tm* 1,1-11; *Sal* 93(94); *Lc* 20,45-47]

Gli uomini e le donne dello Spirito assomigliano talora al vento che si abbatte impetuoso: sono mossi dalla forza di Dio che scompiglia l'inerzia, che semina inquietudine e impazienza, alimenta l'ardore.

Gli uomini dello Spirito entrano dappertutto, come il vento impetuoso, percorrono le strade, visitano le case, le chiese, le riunioni, seminano disagio e sorpresa, ammirazione e fastidio, suscitano entusiasmo e irritazione.

Gli uomini dello Spirito disturbano anche la religione e i devoti.

Perché anche la religione e anche i devoti si possono ammalare di anemia, di noia, di ripetizione: la devozione e la preghiera diventano come riti stanchi e abitudini invecchiate, come la presenza di coloro che *«si compiacciano di avere i primi posti nelle sinagoghe»*. Gli uomini dello Spirito praticano la devozione e recitano la preghiera, ma vi mettono ardore e lacrime, ostinazione e una specie di furore, insomma un fuoco che fa del pregare un offrirsi in olocausto, entrare nel fuoco per diventare fuoco.

Gli uomini dello Spirito seminano disagio anche nelle persone che inseguono l'aggiornamento, amano le discussioni, e i cavilli, le curiosità e le teorie strampalate, come le favole e le genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al degno di Dio che si attua nella fede. Gli uomini dello Spirito conoscono pochi argomenti e tendono ad essere perentori, come suggerisce Paolo a Timoteo: *«lo scopo del comando però è la carità che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera»*.

Gli uomini dello Spirito mettono in imbarazzo anche i vestiti nuovi, i tratti distinti, le buone maniere. Perché anche lo stile nobile e la buona educazione possono ammalarsi di formalità, di perbenismo di facciata, di esibizionismo, come le lunghe vesti degli scribi, la compiacenza per essere salutati, l'abitudine ai primi seggi nelle sinagoghe e ai primi posti nelle piazze. Gli uomini dello Spirito frequentano tutti, anche i vestiti nuovi e i tratti distinti, ma ne contrastano l'esibizione e l'indifferenza con i piedi nudi e i vestiti consumati e rendono viva anche la buona educazione con la pratica di una immediatezza, la spontaneità di un approccio, la prontezza a sporcarsi con chi è sporco. Gli uomini dello Spirito non guardano al vestito, ma incrociano lo sguardo di chi porta il vestito, che sia lussuoso e squallido e riconosce sempre un bisogno di essere accolto, amato, benedetto, salvato.

Gli uomini dello Spirito sconcertano anche le istituzioni per l'assistenza, gli impiegati degli apparati, perché anche l'assistenza può ammalarsi di

burocrazia, di deleghe, di evasione dalle responsabilità rimandate sempre a qualcun altro. Gli uomini dello Spirito entrano con impeto nelle buone intenzioni dell'assistenza e vi mettono gli abbracci, le parole amiche, il soccorso immediato. Gli uomini dello Spirito si lasciano ferire dai feriti, si lasciano trafiggere il cuore da coloro che hanno il cuore trafitto, si fanno carico di uomini e donne anche se non sono in elenco, anche se non hanno carte, anche se si potrebbe discutere se sia opportuno. Gli uomini dello Spirito azzardano, rischiano, sono imprudenti. Sono uomini dello Spirito: obbediscono allo Spirito.

Gli uomini dello Spirito contagiano anche i passanti, gli incontri casuali, le persone improbabili, perché anche le persone improbabili possono essere malate di indifferenza, di paure infondate, della persuasione di non valere niente e di non potere fare niente. Gli uomini dello Spirito sono come un fuoco che vive perché s'appicca ad altra legna, irrompono nelle abitudini consolidate, nelle timidezze mascherate di prudenza, nel passare oltre convinto da buone motivazioni e contagiano con la condivisione della compassione, con la stima di chi si aspetta molto anche da chi non ha niente, con un linguaggio incomprensibile eppure persuasivo. Gli uomini dello Spirito irradiano lo Spirito.

Ecco noi siamo radunati qui per ricordare fr. Ettore, pregare per lui, professare la certezza che anche lui prega per noi e con noi. Ecco siamo qui convocati da fr. Ettore. È stato un uomo dello Spirito.

FESTA DI SAN DANIELE COMBONI

Che cos'è questa esagerazione?

(Venegono Superiore - Comunità Missionari Comboniani, 12 ottobre 2021)

[*Is* 61,1-3; *Sal* 95; *Gal* 6,14-18; *Gv* 10,11-16]

1. Che cos'è questa esagerazione di Gesù?

Che cos'è questa esagerazione di Gesù, che si identifica con il pastore imprudente e sconsiderato che invece di mettersi in salvo, si sacrifica perché le sue pecore abbiano salva la vita?

Che cos'è questa esagerazione di Gesù che non si preoccupa solo delle pecore che stanno dentro l'ovile, ma anche di quelle che stanno altrove, quelle che stanno fuori, quelle di cui nessuno si cura?

2. Che cos'è questa esagerazione di Paolo?

Che cos'è questa esagerazione di Paolo che contesta così radicalmente la pratica delle religioni tradizionali, che sembra non valorizzare per nulla la cultura locale, che sembra non rispettare per nulla le consuetudini e le loro motivazioni?

Che cos'è questa esagerazione di Paolo che si vanta dell'obbrobrio, che non interpreta la morte vergognosa come frutto di un risentimento incontrollato, di cui l'umanità deve vergognarsi, ma interpreta la croce addirittura come un motivo di vanto e l'essere crocifisso come una liberazione?

3. Che cos'è questa esagerazione di Daniele Comboni che lancia il grido "O Nigrizia o morte!"?

Che cos'è questa esagerazione di Comboni che si imbarca per viaggi temerari, che si espone imprudente a malattie sconosciute e incontrollabili, che fa di popoli lontani e di culture estranee la ragione della sua vita e delle sue estenuanti fatiche?

4. «[...] *ma l'essere nuova creatura*»

Oltre il limite geografico, oltre il confine delle affinità, oltre il limite della ragionevolezza, oltre il limite del calcolo, oltre il limite della resistenza, oltre ... oltre ... l'esagerazione è questo "uscire dal seminato" per una missione che non si può rinchiudere nei limiti di una cultura, di una tradizione, di una comodità, di una ideologia. Oltre ... oltre ...

Ma questo esagerare non è insensato, piuttosto si rivela come un guadagno e un compimento. Paolo rivela quello che conta: «*non è la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura*».

Dunque questa esagerazione è la logica del parto: il travaglio genera la nuova creatura, la nuova creazione. La missione di Gesù alla quale partecipa la missione di Paolo e la missione di san Daniele si compie nel generare una nuova umanità, una nuova società.

I missionari non sono dunque mossi da una ricerca di imprese eroiche, non sono ispirati da una ideologia arrabbiata, non sono attrezzati per una benevolenza assistenzialistica.

Sono mandati per diventare e generare uomini e donne che siano una nuova creatura.

La nuova creatura ha come principio e modello ispiratore la vita e lo stile di Gesù il nuovo Adamo. Nascono e rinascono così persone predisposte all'esagerazione di Gesù, quella di dare la vita per la gente che amano, anche se la gente che amano non apprezzano, non sanno, non capiscono. I missionari, come in genere i cristiani, sono testimonianza di questo interpretare la vita

come un dono ricevuto che diventa un dono da offrire. Praticano lo stile di chi non chiede sacrifici agli altri, ma offre se stesso in sacrificio. Intendono la via della croce come la via che porta alla gloria e non come l'obbrobrio di cui vergognarsi, fino a vantarsi della croce di Cristo. Spesso sono sconfitti e umiliati, ma non umiliano nessuno. Non possono ricambiare il male con il male, ma hanno solo il bene da dare in cambio. Le pagine dei libri di storia non parlano dei vinti, degli sconfitti, dei martiri. Ma i martiri sanno che i loro nomi sono scritti nel libro della vita e perciò talora persino cantano, mentre vanno a morire. Diciamo la verità: sono esagerati!

La nuova creatura scrive una storia nuova, dà principio a un nuovo modo di vivere insieme, abbatte i muri, perché entrino nell'ovile del buon Pastore anche quelli che sono fuori, guarda con rispetto e attenzione ogni popolo e ogni cultura. La nuova creazione rende possibile che la Nigrizia sia il nome di una civiltà nuova, di una Chiesa nuova, di una lingua nuova per dire il Vangelo.

Inizia una nuova creazione quando lo Spirito di Dio consacra con l'unzione popoli nuovi che ricevono il mandato di portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà agli schiavi. L'annuncio del Vangelo che chiede sempre a tutti conversione è principio per chi lo accoglie di un vivere secondo il Vangelo che proclama le parole esagerate: beati i poveri... beati i miti ... beati i perseguitati ... La nuova umanità prende la forma dell'uomo nuovo, Gesù.

FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

«Ciascuno stia attento a come costruisce»

(Milano - Duomo, 17 ottobre 2021)

[Is 26,1-2.4.7-8; 54,12-14a; Sal 67(68); 1Cor 3,9-17; Gv 10,22-30]

C'era una volta la frenesia di costruire e l'entusiasmo di partecipare. Potremmo dire c'era una volta Corinto e la sua comunità. E c'era una voglia di costruire, una fierezza di contribuire, persino una presunzione di un contributo originale necessario per la Chiesa. "Anch'io voglio dire la mia, anch'io ho un messaggio per la Chiesa, io sono di Apollo! Anch'io sono pronto, eccomi, mi guida lo Spirito, io sono di Paolo! Anch'io, anch'io devo dire la mia, devo ricordarvi cose importanti, devo richiamarmi all'essenziale, io sono di Cefa!". Non si faceva fatica in quei giorni a trovare chi avesse parole da dire e consigli

da dare. C'erano entusiasmo e confusione, protagonismi e rivalità. C'era una volta Corinto.

C'era una volta anche lo scoraggiamento e il pessimismo. Potremmo dire che c'era una volta Neemia e il suo zelo per ricostruire il tempio di Gerusalemme. E c'erano una volta lo scoraggiamento, la nostalgia dei tempi gloriosi, l'ambiente ostile che non risparmiava il disprezzo: «*Che cosa vogliono fare questi miserabili giudei? [...] vogliono far rivivere da mucchi di polvere delle pietre già consumate dal fuoco*» (Ne 3,34). La buona volontà di alcuni si scontrava con la desolazione e lo spopolamento: «*La città era spaziosa e grande, ma dentro vi era poca gente*» (Ne 7,4).

E adesso che tempi viviamo? Prego il Signore e invito tutta la Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, in questo Duomo così spazioso e grande, in questa città così attiva e inquieta, in questo spettacolo di germogli e di insidie, invito tutti a inaugurare i tempi di Barnaba.

«[...] uomo virtuoso quale era e pieno di Spirito Santo e di fede [...] vide la grazia di Dio» (At 11,23s). Questo è il tempo di uomini e donne di fede che sanno vedere la grazia di Dio. Non è il tempo dell'entusiasmo presuntuoso dei protagonisti solitari o partigiani, non è il tempo degli scoraggiati, lamentosi, scettici, depressi. È il tempo per gente di fede che alimenta la sua fiducia e purifica il proprio sguardo per riconoscere le pecore di Gesù ascoltano la sua voce e lo seguono e dimorano nella comunione con Dio e il Padre è più grande di tutti e nessuno può strappare i discepoli di Gesù dalla mano del Padre.

Uomini e donne pieni di Spirito Santo e di fede, consapevole di essere il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in loro. «*Perché santo è il tempio di Dio che siete voi*».

«*Vedere la grazia di Dio*». Questo è il tempo di Barnaba, il tempo per vedere la grazia di Dio. La consultazione capillare che è richiesta in vista del Sinodo dei Vescovi chiede un contributo di tutte le Chiese per interpretare il tempo che stiamo vivendo. Ci viene chiesto uno sguardo più profondo di quello offerto dalle analisi sociologiche e psicosociali, senza disprezzare le analisi. Che cosa vedono nella nostra Chiesa le persone virtuose, piene di Spirito Santo e di fede?

Paolo vede la Chiesa di Corinto, ne vede lo splendore e la fragilità: «*nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se sopra questo fondamento si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile [...] ciascuno stia attento a come costruisce*».

Questo è il tempo di Barnaba, tempo di discernimento e di fiducia, di lucidità e di fede, tempo per vedere la grazia di Dio e rallegrarsene.

«*Ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore*» (At 11,23). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo delle parole incoraggianti, il tempo delle parole pronunciate per costruire, il tempo in cui resistere alla tentazione della parola amare, dei luoghi comuni che seminano tristezza, dei contemporanei di Neemia che screditavano la buona volontà e l'impresa.

Questo è il tempo di parole sapienti, parole comprensibili, parole vere che

nascano *«nelle dimore dell'amicizia»* (Stanislaw Gryegel) e della comunione. Il tempo di una Chiesa che sia incoraggiamento per il futuro dell'umanità: *«aprite le porte: entri una nazione giusta che si mantiene fedele»*.

«Barnaba parti alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia» (At 11,25). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo di chiamare quelli che se ne stanno appartati, il tempo per far credito a coloro che il Signore chiama anche se non sono secondo le aspettative dei fedelissimi. È tempo di vocazioni a servire la Chiesa.

Viviamo il tempo di una Chiesa che si interpreta come sinodale. Non sono portato a generalizzare il tema della sinodalità come una etichetta obbligatoria per ogni espressione della vita della comunità. Sinodale è un aggettivo qualificativo che qualifica i procedimenti decisionali. Le decisioni che definiscono il cammino del popolo di Dio sono frutto di un percorso fatto insieme che si qualifica anche in molti altri modi per definire molti altri aspetti. Ma l'insistenza sulla sinodalità non è per ribadire un luogo comune

È, invece, per inaugurare il tempo di Barnaba, il tempo cioè per vedere la grazia di Dio, esortare alla perseveranza, e chiamare Saulo perché la missione della Chiesa deve percorrere vie antiche e nuove, conservare la tradizione veneranda e affrontare con azioni pastorale inedite sfide inedite, chiamare a percorrere il sentiero del giusto tutti coloro che sono tempo di Dio.

Papa Francesco ha raccomandato lo stile del percorso sinodale sottolineando tre attenzioni che è necessario ricordare e praticare: incontrare, ascoltare, discernere.

Il tempo che apriamo è tempo di grazia proprio perché camminiamo sulla strada di Gesù che incontra, ascolta, discerne e chiama alla sequela. Ciascuno stia attento a come costruisce, per restare attaccato al fondamento già posto, che è Gesù Cristo.

«Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen». (Papa Francesco, *Momento di riflessione all'inizio del percorso sinodale*, 9 ottobre 2021)

Il mistero del nome, unico come l'amore, segreto come la vocazione

(Vimercate - Ospedale, 19 ottobre 2021)

[Ap 1,10; 2,1-7; Sal 7; Mc 3,13-19]

Guidami tu, Signore, nel mistero dei nomi, guida tutti noi. Perché questi nomi scritti per sempre nelle pagine immortali? I nomi dei dodici, scritti nei Vangeli. I nomi di ciascuno di noi scritti per sempre nella tua mano.

Guidaci nel mistero dei nomi, i nomi illustri degli apostoli famosi, i nomi sconosciuti degli apostoli insignificanti, i nomi sconcertanti di chi ha tradito: hai forse sbagliato a scegliere? Qualche cosa o qualcuno di ha ingannato? Perché hai chiamato anche me? Hai forse sbagliato a scegliermi così mediocre, così insignificante come sono?

O forse è per l'impensabile, imperscrutabile desiderio di contarmi tra *i tuoi amici*; o forse perché per qualche misteriosa ragione mi hai ritenuto prezioso? Guidaci, Signore Gesù, nel mistero dei nomi!

Guidaci tu, Signore, nel mistero del nome. Perché ciascuno ha un nome? Il nome non è una definizione, non è un titolo, non è una etichetta. Il nome è la predisposizione ad essere chiamato, chiamato per nome, chiamato io e non un altro. Guidaci tu a vivere il nostro nome perché la nostra vita sia risposta alla tua parola che chiama, sia *vocazione*!

Guidaci tu, Signore, nel mistero del nome. Il nome come il segno dell'irripetibile, della singolarità di ciascuno, dell'essere io, dell'essere tu! Il nome per dire nessuno è solo un caso, nessuno è solo una anamnesi, e ogni vita è singolare. Quindi è *unico anche il dolore*, come unico l'amore. Il tuo dolore, la tua malattia, la tua solitudine è unica e se ha un nome scientifico che la classifica, ha però un peso, una inquietudine, una paura, un soffrire che nessun altro vive o ha vissuto, il dolore è unico, come l'amore. Solo tu, Signore, puoi nominare questo male che mi fa soffrire, questa inquietudine che mi spaventa; solo tu puoi capire e consolare, solo tu perché solo tu mi chiami come sai chiamare tu, penetrando nell'anima come un silenzio abitato dalla consolazione, come la notte abitata da una stella.

Guidaci tu, Signore, nel mistero del nome, il nome scritto nei registri, nei documenti, negli archivi delle scuole, degli ospedali, delle banche dati. Nomi che sembrano numeri, sembrano schede e invece sono storie, uniche e belle come fiabe, drammatiche come tragedie, sbagliate come peccati, sante come sacrifici d'amore. Guidaci tu nel mistero del nome: che cosa leggi nella nostra *storia*? Che cosa vedi negli angoli bui, nei pensieri meschini, nelle ferite subite che non riusciamo a nominare, che cosa vedi in quello di cui noi ci vergogniamo? Dobbiamo aver paura del tuo giudizio che non può tollerare

il male e manda fuochi e castighi per dolorose purificazioni? Oppure tu entri nella nostra storia, Verbo di Dio, divenuto figlio dell'uomo per aver piet , per perdonare, per portare il peso del male perch  nei nostri angoli bui entri come un raggio di luce la tua parola buona, la parola amica, la parola vera, la parola che chiama per nome?

MEMORIA DI SAN GIOVANNI PAOLO II

Riconosciamo in Ges  il principio della nostra salvezza

(Milano - Basilica di Sant'Ambrogio, 22 ottobre 2021)

[*Ap* 1,10; 3,14-22; *Sal* 14(15); *Lc* 8,1-3]

Da dove viene l'azzardo? L'azzardo di queste donne che stavano con Ges  e andavano con lui per citt  e villaggi. Da dove viene l'azzardo di seguire questo Rabbi che non ha una pietra su cui posare il capo, che viene accolto con entusiasmo e circondato da una folla di miserabili oppressi da malattie e infermit  che viene respinto come indesiderato perch  il suo passaggio   una provocazione o un danno materiale? E queste donne, presumibilmente benestanti, che godevano di sicurezze, che occupavano posizioni di prestigio, dove hanno trovato motivi per azzardarsi a far parte di una comunit  nomade come quella composta da Ges  e dai Dodici?

Da dove viene l'audacia? L'audacia di decidere una sequela, di sfidare pregiudizi, di investire risorse e attese su una impresa arrischiata come quella di Ges , un predicatore in polemica con i sommi sacerdoti, con gli scribi, con i farisei, con i sadducei, insomma con tutte le autorit  del popolo?

Queste donne, ben introdotte tra i potenti del momento, non estranee alla corte di Erode, come hanno trovato il coraggio di unirsi a un profeta destinato alla sconfitta e alla impopolarit ?

Da dove viene la perseveranza? Da dove viene la decisione di seguire Ges , non solo di entusiasmarsi per un discorso o per un prodigio inaudito che guarisce un cielo o libera un ossesso o offre pane in abbondanza in un deserto? Da dove viene la costanza di rimanere con lui non solo nei giorni trionfali dell'ingresso in Gerusalemme, ma anche nei giorni desolati quando tutti hanno abbandonato Ges : *«tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo»* (*Lc* 23,49).

Da dove viene l'umilt  del servire? Da dove viene quella premurosa e generosa disponibilit  che il vangelo annota: *«li servivano con i loro beni»*. Si

può presumere che fossero donne abituate ad essere servite: come è avvenuto che si siano messe a servire? Mentre i discepoli, a quanto risulta, erano presi da rivalità interne e discutevano di chi fosse da considerare il più grande tra loro (cfr. *Lc 22,24ss*), come mai le donne invece servivano senza discussioni?

Il Vangelo aiuta a rispondere a queste domande e a interpretare la vicenda delle donne di Galilea. Il Vangelo dice soltanto: *«erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità»*.

Se chiedete da dove viene l'umiltà che serve, la tenacia perseverante, l'audacia nell'affrontare le ostilità e le sfide, l'azzardo delle scelte per seguire Gesù, trovate una sola risposta: la riconoscenza. Sono state guarite, riconoscono che la loro vita è stata salvata da un dono e perciò che il senso di tutto è la logica del dono. Sono state amate: perciò possono amare! Sono state beneficate, perciò possono fare del bene. Sono state salvate perciò la loro vita è al sicuro: possono osare, possono lasciare la loro condizione privilegiata o desolata e vivere per servire, per seguire Gesù. La ragione è quindi la gratitudine.

La riconoscenza per la grazia ricevuta, per la guarigione, per la liberazione dagli spiriti cattivi non si accontenta di essere un sentimento, diventa una sapienza, diventa una decisione.

Diventa una sapienza: io chi sono? Sono una persona salvata, sono un uomo, una donna guarita. Sono libero perché sono stato liberato, liberata! Sono libero: perciò posso fare il bene e non sono costretto a fare il male, non sono schiavo degli spiriti cattivi. Sono libero per la liberazione ricevuta, per grazia. Sono libero: posso essere buono, invece che cattivo. Posso essere santo invece che mediocre, posso essere ardente, invece che tiepido (*«tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché non sei né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca»*: *Ap 3,15s*). Possono essere lieti, invece che triste. Posso cantare l'alleluia, invece che seminare grigiore con il lamento. La parola di san Giovanni Paolo II e di tanti testimoni e maestri ci incoraggia alla santità, proprio perché ci rivela chi siamo, a quale santità siamo chiamati.

Diventa una decisione. Le donne del Vangelo, come i dodici e i discepoli tutti non solo sperimentano la liberazione della fatalità e dall'inerzia, non solo ricevono la sapienza che viene dall'alto e consente di conoscersi nella luce di Dio, ma riconoscono in Gesù il principio della loro salvezza. Decidono di seguirlo, di vivere con lui, perché sanno che lui è la vite e ciascuno di noi un tralcio: se non rimaniamo in lui diventiamo inutili, tralci secchi. Uniti a lui, rimanendo in lui, i tralci producono molto frutto.

I Dodici sono un gruppo istituzionalizzato da Gesù, perché siano apostoli.

Alle donne non è conferito un ruolo, non sono incaricate di un ministero. Potremmo dire sono "laiche". Eppure proprio la prima delle donne nominate diventa la prima testimone della risurrezione, incaricata di portare l'annuncio pasquale agli stessi apostoli. Sarà forse un segno che viene il tempo in cui sono i laici a contagiare gli apostoli con la sapienza, con l'ardore, con la gratitudine, con il cantico dell'alleluia?

Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito

(Milano - Duomo, 23 ottobre 2021)

[Gv 1,29-31.35-39.43-46.47-51]

1. Storie di persone, storie di libertà, storie di vocazione

Storie di persone, non racconti di eventi, non di organizzazioni, non di numeri. Storie di persone: Andrea, Giovanni, Simone, Filippo, Natanaele. Storie di persone, di singole libertà: mosse da un desiderio, oppure chiamate da una amicizia, coinvolte per una parentela di sangue, provocate da una rivelazione. Storie di persone, persone qualsiasi, persone, non di qualifiche, di ruoli, di condizioni economiche. Persone: semplici e complicate, sincere e inquiete, in attesa o accomodate nella condizione. Persone: giovani o di mezza età, sane o malate, sposate o sole. Storie di persone, come quelle di stasera, persone chiamate a partire, persone che si fanno avanti per dire eccomi, persone che mi consegnano la loro regola di vita, per dirmi ti consegno una intuizione, un impegno, un proposito. Storie di persone.

2. Natanaele: storia di una vocazione missionaria

2.1. Natanaele, uomo dei pregiudizi

Natanaele, come tutti, ha i suoi pregiudizi. Da Nazaret non si aspetta niente. Ciascuno ha i suoi pregiudizi che lo predispongono all'attesa o allo scetticismo. I giovani, in particolare, rischiano di essere trattenuti dai pregiudizi. Può venire qualche cosa che meriti la mia attenzione da Nazaret? Può venire qualche cosa di buono dalla mia parrocchia? Dalla Chiesa? Dai miei genitori?

I pregiudizi predispongono anche ad aspettative che incoraggiano all'attenzione: mi aspetto qualche cosa di buono dai missionari, dai testimoni, da quelli che hanno vissuto esperienze drammatiche o gloriose.

I pregiudizi possono predisporre anche ad aspettative che si rivelano poi deludenti: mi aspetto qualche cosa di buono da un personaggio che è diventato famoso per la sua ricchezza o il suo fascino o la sua bellezza; mi aspetto qualche cosa di buono da una persona che mi attrae con il suo carisma o il suo fascino.

Ciascuno parte dai suoi pregiudizi.

2.2. Natanaele, uomo sincero

Natanaele ha i suoi pregiudizi, ma in lui non c'è falsità. Non è attaccato ai suoi pregiudizi al punto da negare la verità, anche quando è sconcertante e sor-

prendente. Proprio da Nazaret viene Gesù, colui che sa leggere nel suo cuore, che gli rivela la sua stima. La sincerità è la predisposizione a lasciarsi istruire dalla realtà, dall'apparire della verità, dalla persona di Gesù.

La sincerità è riconoscere che la parola che mi chiama e mi offre prospettive promettenti viene proprio da chi non me l'aspettavo, la mia comunità, la mia Chiesa, il mio prete, l'incontro che non avevo programmato, il povero che ho incontrato, la miseria di cui sono venuto a conoscenza facendo un viaggio in un paese straniero o nella periferia della mia città. Non mi aspettavo niente, ma riconosco di aver ricevuto la parola decisiva.

2.3. Natanaele, uomo dello stupore

Poiché è sincero Natanaele si lascia sorprendere e stupire da Gesù. Quello che riempie Natanaele di stupore è il sentirsi conosciuto e conosciuto da uno sguardo che lo apprezza. Questo Nazareno riconosce che io valgo, che io ho in me dei valori, che io sono sincero. Questo Nazareno ha stima di me e si aspetta da me cose buone. Forse Natanaele era incline a sottovalutarsi, a ritenersi una presenza insignificante, un uomo qualsiasi, sul quale nessuno poteva fare affidamento per qualche cosa di importante. Invece Gesù lo conosce per quello che vale.

Ecco quello che può succedere alle persone sincere, disponibili alla verità: incontrano Gesù e si sorprendono: «ha stima di me. Mi conosce e ha stima di me! non mi condanna per i miei pregiudizi, non vede in primo luogo i miei limiti, gli aspetti di me che non mi piacciono, quegli episodi della mia storia di cui mi vergogno. Mi conosce e mi stima. Vede in me quello che vale, quello che mi predispone alle cose buone e grandi. Gesù mi rivela la sua stima anche quando vivo esperienze che rivelano inaspettatamente i valori che ci sono in me. Mi metto a servizio e mi rendo conto che sono capace di dare gioia, che i poveri si aspettano qualche cosa da me; mi metto a servizio dei bambini e mi rendo conto che sono capace di farli contenti; faccio una esperienza in una comunità e mi rendo conto che divento prezioso per quella comunità. Sono un uomo, una donna che merita stima!».

2.4. Natanaele, uomo per le cose più grandi

Natanaele, «vedrai cose più grandi di queste». Il primo incontro, la sincerità che fa spazio allo stupore sono solo l'inizio di un cammino. Gesù chiama a vedere cose più grandi, a vedere la gloria di Dio che riempie il cielo e la terra: «vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

L'incontro con Gesù diventa vocazione che decide la qualità della vita, la qualità dello sguardo, la qualità della speranza.

Chi parte per altre Chiese vedrà cose maggiori di quelle che ha visto finora.

Chi parte per portare a compimento alla sua vocazione vedrà cose maggiori.

Chi parte per incontrare Dio vedrà cose maggiori e sarà pieno di gioia e di gloria.

3. In conclusione

In conclusione rivolgo un appello a disporsi a partire, anche come *fidei donum*, per collaborare con altre Chiese, anche come preti, come laici, come famiglie: chi accoglie l'invito vedrà cose maggiori, vedrà la gloria di Dio.

Anche chi non si trasferisce altrove è invitato a partire, a mettersi in cammino verso il compimento della sua vocazione.

Anche chi vive la giovinezza come un indefinito incerto è invitato a partire: l'incontro del 6 novembre (i giovani incontrano i Vescovi) è un appuntamento che provoca i giovani a mettersi in dialogo con i Vescovi a proposito dell'essere Chiesa in questo momento, in questa terra.

CONSACRAZIONE DI EMANUELA E LUCIA NELL'ORDO VIDUARUM

Il cantico della parola e dello sguardo

(Milano - Duomo, 30 ottobre 2021)

[*Is* 55,1-13; *Sal* 33,1-9; *IPt* 1,3-9; *Gv* 1,35-42]

1. Il cantico della parola

Come la pioggia feconda la terra, così la parola feconda la Chiesa, la convivenza di fratelli e sorelle. Non può fare a meno la Chiesa della parola, come la terra non può fare a meno dell'acqua.

La parola, il Verbo di Dio, ha creato l'universo, la parola di Dio crea la libertà, crea la comunità.

Ogni vocazione è un cantico della parola.

Come l'attrattiva di un tesoro attira e convince a partire, ad andare oltre, così la parola. Ma la parola non è una cosa, un oggetto attraente, ma la promessa di un amore affidabile, la rivelazione delle ragioni della speranza.

Come il pungolo spinge avanti e convince a nuove fatiche, così la parola. Ma la parola non è una cosa, uno spuntone temibile, ma la consolazione, l'incoraggiamento, la rivelazione della stima che persuade che anche il passo difficile è possibile.

Come le mura della casa danno sicurezza, così la parola. Ma la parola non è un muro di pietra, ma la assicurazione della "parola data" da Colui che è fedele.

Ogni vocazione rinnova il cantico della parola, la parola che chiama per nome, come avvenne per Simone: *«tu sei Simone, figlio di Giovanni. Sarai*

chiamato Cefa” che significa Pietro».

Così Emanuela e Lucia che oggi si consacrano nell'*ordo viduarum* si uniscono al cantico della parola. Sanno di essere chiamate per nome e si decidono per la consacrazione: credono alla promessa, accolgono con gratitudine la consolazione, trovano sicurezza nel Signore e nella sua Chiesa.

2. Il cantico dello sguardo

Lo sguardo vede i comportamenti delle persone, ma legge oltre le apparenze.

Gesù osserva che i due discepoli di Giovanni lo stanno seguendo: vede e riconosce in loro il desiderio, l'entusiasmo, la determinazione, lo slancio.

Gesù fissa lo sguardo su Simone e vede in lui la fermezza, la prontezza, la presunzione e la disponibilità al pentimento, l'ingenuità e la disponibilità a lasciarsi istruire e correggere.

I discepoli “vedono” dove abita Gesù, ma vedono oltre, vedono l'amicizia ospitale, la vocazione a condividere la missione, la potenza del dimorare, riconoscono la comunità in cui è desiderabile abitare.

Così Emanuela e Lucia si uniscono al cantico dello sguardo. Si commuovono nell'incrociare lo sguardo di Gesù che legge nel cuore, che intuisce il desiderio di sentirsi amate, di sentirsi chiamate ad amare. E vedono dove abita Gesù, vedono la Chiesa, e desiderano abitare nella Chiesa e desiderano che tutti abitino là dove dimora il Maestro.

3. Le vedove continuano il cantico

Convocate dalla parola, commosse per lo sguardo di Gesù, Emanuela e Lucia e tutte le sorelle dell'*Ordo Viduarum* sono chiamate a continuare il cantico. L'essenziale non è il ruolo da ricoprire, l'iniziativa da gestire, il compito da eseguire.

Forse si può dire che questa è la missione: la parola e lo sguardo.

La parola della vedova è parola preziosa. Alla vedova è richiesta la parola buona, la parola lieta, la parola che semplifica i rapporti, che sdrammatizza le situazioni, la parola che semina speranza, la parola che consiglia con sapienza, che corregge con pazienza, che incoraggia sempre.

La parola della vedova deve contrastare la parola grigia, la parola triste, la parola aggressiva, la parola arrabbiata.

Commosse dallo sguardo Emanuela e Lucia continuano il cantico dello sguardo. Guardano le cose e vi leggono i messaggi di Dio. Guardano le persone e intuiscono il bisogno di consolazione, la desolazione che invoca comprensione, benevolenza, una mano tesa.

Guardano la Chiesa e ne vedono la bellezza, il fascino e le intenzioni di preghiera.

Guardano il mondo e vi riconoscono i segni del Verbo e le invocazioni di speranza.

Eccola la missione della vedova: la parola e lo sguardo.

MESSA DI SUFFRAGIO PER I MEDICI MORTI NELLA PANDEMIA

«Eliminando in se stesso l'inimicizia»

(Milano - Duomo, 31 ottobre 2021)

[Is 56,3-7; Sal 23(24); Ef 2,11-22; Lc 14,1a.15-24]

1. L'umanità straziata

Gli uomini non sanno convivere in pace. Sembra che siano più inclini a considerare gli altri come una minaccia piuttosto che come una promessa. Guardano con sospetto le persone che incrociano, in modo particolare se incontrano sconosciuti, stranieri. I popoli poi sono spesso animati da pregiudizi, portano ferite di storie passate che continuano ad alimentare malanimo, desiderio di rivincita, ostilità.

Per quanto sia evidentemente una forma di stupidità, le guerre continuano a insanguinare tante terre, a sperperare enormi risorse, a uccidere, ferire, rovinare.

Ci sono popoli che coltivano un complesso di superiorità e disprezzano gli altri.

Ci sono popoli che coltivano un complesso di inferiorità e soffrono del disprezzo altrui, si sentono esclusi dai privilegi del popolo di Dio, come lo straniero, come l'eunuco.

All'interno dei popoli poi si ripetono le stesse logiche: i privilegiati disprezzano i poveri, i poveri si sentono umiliati e sono indotti alla rassegnazione e al risentimento.

Gli uomini e le donne non sanno convivere in pace: è evidente che sarebbe vantaggioso per tutti, ma non possono sopportare che i vantaggi siano per tutti, rivendicano vantaggi solo per sé, per sé personalmente, per sé come gruppo, per sé come popolo.

2. L'umanità unificata dalla pandemia

La terribile catastrofe della pandemia ha richiamato l'umanità a quello che rende tutti uguali.

Nella pandemia le illusioni sono state smentite, le presunzioni si sono dimostrate infondate.

Tutti, uomini e donne, in ogni paese della terra, in ogni classe sociale hanno dovuto riconoscere di essere fragili e mortali. C'è qualche cosa che ci unisce: dobbiamo morire e devono morire anche coloro che amo. Per quanto io faccia per proteggere i miei genitori, i miei familiari, la morte prima o poi li raggiungerà.

Anche nella pandemia le differenze sono rimaste, chi può essere curato e chi è abbandonato, chi può essere vaccinato e chi non dispone dei vaccini, chi conta nei numeri delle statistiche e tutti coloro di cui non si sa nulla.

Eppure la pandemia ha ricordati a tutti quello che rende uguali: tutti dobbiamo morire.

È una verità indiscutibile, ma è deprimente.

3. Eppure la dedizione...

Ma in questo disastro un'altra verità è apparsa, una verità buona, commovente, incoraggiante: accanto a chi è malato ci sono persone che se ne prendono cura. Sotto ogni cielo sono apparsi angeli ed eroi, persone di ogni popolo e lingua che hanno ritenuto di onorare la grazia di essere uomini e donne facendo della loro professione e delle loro energie una vocazione a servire.

Ci sono uomini e donne che hanno messo la loro vita a servizio con la naturalezza di chi fa quello che è ovvio che si deve fare: chi ha bisogno deve essere aiutato. Eccomi qui per aiutare! Chi è malato deve essere curato. Eccomi qui per curare!

Più di altri si sono esposti, più di altri hanno affrontato il rischio del contagio, più di altri hanno affrontato fatiche che li hanno stremati, più di altri hanno sofferto la malattia e la morte.

Celebriamo questa Messa in suffragio per loro, tutti i medici e il personale sanitario che a motivo della loro professione sono morti.

4. La radice della fraternità

Ma la celebrazione dell'Eucaristia non è solo un tributo di riconoscenza per i medici. È una professione di fede. Noi professiamo che siamo resi fratelli e condividiamo la stessa sorte non sono perché tutti siamo fragili e mortali, ma soprattutto perché tutti siamo invitati alla festa di Dio, tutti siamo figli.

La fraternità che ispira la dedizione invece che l'indifferenza, il servire invece che farsi servire, il dare la vita invece che illudersi di trattenerla per sé ha il suo fondamento in Gesù che ha dato la vita per fare dei due un solo uomo nuovo, ha abbattuto il muro che separa il popolo di Dio dallo straniero.

Ha invitato tutti al suo banchetto e ha preparato per tutti una gioia che neppure la morte può soffocare.

Noi non siamo qui solo per ricordare con affetto e riconoscenza chi è morto

per Covid, ma anche per professare la nostra fede. Non sappiamo che cosa è successo ai nostri cari: hanno incontrato il Signore risorto e si sono sentiti dire: avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere, ero malato e ti sei preso cura di me, entra nella gioia del tuo Signore.

«Milano generosa ma triste. Non sa in che cosa sperare»

(Intervista a cura di Alessia Ardesi, «Liberio»,
11 ottobre 2021, pagg. 1 e 13)

Fa impressione entrare nel Palazzo dell'Arcivescovado di Milano e vedere alle pareti i ritratti di alcuni tra i protagonisti della storia del '900: Achille Ratti che divenne Pio XI, Giovanni Battista Montini che fu Paolo VI, e poi i cardinali Schuster, Colombo, Martini e Tettamanzi. Manca quello di Scola che stanno finendo di dipingere.

Arcivescovo Delpini, come sta Milano?

«Come una città sorniona e indecifrabile, ma fiera di essere protagonista di una ripresa un po' frenetica. Anche se ho come l'impressione che ogni tanto ci sia un brivido che pervade la schiena di Milano, lasciandola sospesa, in angoscia. Con il timore che tutto finisca da un momento all'altro e che i sogni di una nuova rinascita si infrangano».

E come vede i milanesi?

«Non si può rispondere facilmente perché sono un popolo composito. Ci sono quelli che si lamentano del traffico, ma il traffico è uno dei segnali che le cose stanno andando bene; quelli che discutono molto di politica, ma poi non vanno a votare; quelli che a volte perdono la testa per il calcio ma senza rendersi conto che lo usano per anestetizzare i loro problemi».

Però ha appena parlato di ripartenza.

«Sono riprese le attività negli uffici, nei ristoranti, nei teatri. "Ripartenza" sembra diventata la parola magica, anche se non ho ben capito cosa voglia dire. Rimane senza risposta una domanda importante che ci si deve porre: "Verso dove andiamo?"».

Perché in passato ha definito Milano operosa e generosa ma triste?

«Le faccio un esempio: vedo che ci sono tanti cani e pochi bambini, e i cani, con tutto il rispetto per loro, non sono ancora attrezzati per cantare i canti di Natale. C'è un'eccessiva sproporzione tra il numero delle persone anziane e i bambini piccoli. Bisogna riflettere molto su questo».

La tristezza che vede dipende anche da altro?

«Dipende anche dal non dare contenuto concreto alla speranza. Dal fatto che non si sappia bene dove si va. Dal fatto che le persone riempiono la solitudine con animali da compagnia, con i viaggi, con il lavoro eccessivo».

In cosa è generosa la città?

«Mi sembra che i milanesi siano piuttosto spontanei nell'aiutare chi ha bi-

sogno. Però preferiscono non mettere soldi nelle elemosine ma sostenere un progetto che li persuade».

Ci sono moltissime persone che hanno bisogno di essere sostenute perché anche a Milano la povertà è aumentata durante la pandemia.

«C'è stato un notevole aumento, e non solo qui, di persone che chiedono aiuto, anche per l'acquisto di generi alimentari e il pagamento delle bollette e dell'affitto. In tanti chiedono e in tanti trovano sostegni concreti. Però il problema non si risolve solo così».

Mi può fare un esempio?

«Mettendo le persone in grado di guadagnarsi il pane e non di chiederlo. Spesso la povertà è contingente, affligge persone che hanno perso il lavoro. Bisogna aiutarle a riabilitarsi, a mettere a frutto le proprie competenze. La carità non è e non deve essere assistenzialismo; deve fornire le condizioni perché ciascuno tiri fuori le proprie risorse. In questa linea vanno ad esempio i progetti di Caritas Ambrosiana come il "Fondo San Giuseppe" e il "Fondo diamo lavoro". Di assistenzialismo non si vive, si muore».

Qual è la priorità oggi della metropoli?

«Quella di un'alleanza sul territorio tra istituzioni pubbliche, comunità cristiana e associazioni, che contrasti le disuguaglianze e non renda più ricco chi già lo è».

E le priorità della Chiesa?

«Annunciare una speranza affidabile. Ma mi sembra che manchi tra molti milanesi la voglia di partecipare, e con gioia, a quello che la Chiesa offre. Bisogna integrare di più le persone che vengono da altri Paesi attraverso lo sport, la cultura, l'università e gli incontri. I giovani sono sempre meno, ma non dobbiamo per questo custodirli sotto una campana di vetro. Va favorita la famiglia in tutto ciò di cui ha bisogno: casa, servizi, scuola, studio. La priorità è creare le condizioni perché si possano generare figli».

Quale futuro vede per i giovani?

«La società sembra trattarli come fossero gli unici destinatari delle attenzioni, tanto che si sente dire "Poverini i giovani". Ma non dobbiamo temere per loro: si costruiranno un futuro e saranno loro a scriverlo. È sempre stato così».

In che modo?

«Realizzando la loro vocazione, non concentrando il tempo nel vivere l'infinito e l'incertezza. Oggi sono anche agevolati dalla tecnologia ma non è tutto: ci vuole ben altro. Sono soprattutto le relazioni che aiutano. Per questo c'è sempre meno voglia di impegnarsi con gli altri. La scommessa invece è scegliere un ragazzo o una ragazza e pensare: voglio percorrere tutta la mia vita con lui o con lei».

L'individualismo è un problema del nostro tempo?

«È una malattia diffusa e grave e ci rende più fragili. Facciamo parte di un unico *corpus* e non capirlo ci indebolisce. C'è un'arroganza dell'individualismo, per cui l'insofferenza prevale sulla gratitudine. Non volersi far carico degli altri può sembrare una forma di libertà, ma l'esito è la solitudine; che non è una forma di libertà, ma causa di tristezza. Non si è mai felici da soli».

Come sarà l'Aldilà?

«Oggi tutti leggiamo la *Divina Commedia* anche come un modo per spiegare la vita oltre la vita. Quello che sappiamo è che Gesù è risorto e che l'Aldilà esiste, è concreto e reale come l'Aldiqua. È l'incontro definitivo con Gesù».

Ci saranno Paradiso, Purgatorio e Inferno?

«Sì, anche se sono nozioni che il catechismo insegna ma non descrive. Qualsiasi immaginazione è arbitraria perché mancano due elementi: lo spazio e il tempo. E poi io non ho tanta fantasia».

Lei dove pensa che finirà?

«In Dio. Così si compirà la Sua volontà e infatti ha già deciso il nostro destino, ricordandoci che parteciperemo alla Sua vita che non vuole senza di noi. Però ci lascia liberi di scegliere, anche di dirgli di no, di rifiutarlo. Certo spero di andare in Paradiso, prima o poi».

Le fanno paura la malattia e la morte?

«La paura è un concetto a cui dare un contenuto. Non sono mai stato malato seriamente, quindi è difficile avere paura di qualcosa che non conosco».

Ha avuto il Covid, non ha temuto nemmeno in quel momento?

«No, sono risultato positivo ma ero asintomatico. Non sono stato male, ho avuto solo un po' di febbre. Durante l'isolamento ho avuto un periodo di riposo forzato, che ho utilizzato per leggere, dormire, pregare più del solito. Ma ho provato imbarazzo al pensiero di coloro che hanno sofferto così tanto, dei morti, delle loro famiglie».

Ritroveremo i nostri cari?

«Senz'altro. La morte per quanto misteriosa e incomprensibile non è l'annientamento: i nostri cari sono vivi e avremo un rapporto reale con loro. Sono convinto che, quando sentiamo dentro di noi una voce che ci suggerisce di fare il bene anziché il male, quella voce venga dai nostri cari defunti».

La pandemia ha riavvicinato la gente alle fedi?

«Non credo proprio. Ha indotto alcuni credenti a un distacco da alcune abitudini religiose. Però ha portato alcuni non credenti a interrogarsi sul rapporto con Dio».

Le sembra che i milanesi stiano perdendo la speranza?

«Purtroppo sì e anche questo contribuisce a rendere triste la città. Invece abbiamo molto bisogno della speranza, cioè dell'affidarsi a una promessa che è legata a una fede, non a un precedente storico. Bisogna andare oltre quello che è nelle nostre possibilità e apprezzare la vita come una benedizione».

Davvero stiamo vivendo una decristianizzazione del mondo, dell'Italia e di Milano?

«Sicuramente. E ce lo dice anche la statistica. Però vorrei ricordare che Gesù non si è mai preoccupato dei numeri ma della santità e della fedeltà. Quindi può anche darsi che se i cristiani si riducono, si qualificano per rilevanza di significato e perché caratterizzano la loro presenza. Come è stato per il passato, quando il Cristianesimo si è appropriato di tutti i linguaggi, dell'arte e della musica».

Cosa bisognerebbe fare per gli anziani?

«Ci sono molte diversità tra loro. Gli anziani che sono in pensione molto spesso si occupano dei nipotini e svolgono opere di volontariato. Poi ci sono gli anziani più fragili e che hanno bisogno di essere assistiti: è necessario sanare la tensione tra assistenza domiciliare e Rsa. E non dimentichiamo gli anziani soli: un tema su cui la comunità, il vicinato, la parrocchia e il territorio devono collaborare per aiutarli a riempire e compensare la solitudine».

Lei ha frequentato l'oratorio, che ricordo ha del tempo trascorso in quel luogo?

«Bello, e tante amicizie fatte là sono rimaste nel tempo. Giocavamo a calcio, facevamo teatro. È un'esperienza educativa che insegna a crescere: a stare in mezzo agli altri in un ambiente qualificato, ad assumersi le prime responsabilità, anche per gli altri».

Ad esempio?

«Per diventare prete sono passato dall'essere accolto all'oratorio ad essere accogliente».

Come valuta il recente risultato elettorale?

«È stato un peccato per l'astensionismo: se chi vive in una città non si interessa a chi la governerà è un problema».

Decreto approvazione modifica Statuto Consiglio Presbiterale

Oggetto: Decreto di approvazione modifica Statuto Consiglio Presbiterale
Prot. Gen. n. 03390

Considerato il testo vigente dello Statuto del Consiglio presbiterale, approvato con decreto arcivescovile in data 14 marzo 2015 e l'aggiornamento dello stesso con decreto in data 27 maggio 2020 e con decreto in data 27 ottobre 2020; visto l'intendimento dell'Arcivescovo, comunicato dal Vicario incaricato per i Consigli diocesani ai Consiglieri in carica e ai Decani, di istituire un più costante rapporto tra i lavori del Consiglio e le fraternità decanali del clero, valorizzando a tal fine la Giunta del Consiglio, di cui si prevede l'ampiamiento a sette componenti (uno per Zona pastorale) e aggiornando il metodo di lavoro del Consiglio (prevedendo che in forma ordinaria il Consiglio possa raccogliere il parere delle fraternità decanali del clero e di analoghi contesti di fraternità presbiterale, facendo riferimento a tal fine agli incontri dei Decani a livello di Zona pastorale); considerata l'opportunità di apportare alcuni correttivi di natura tecnica; visto il disposto dell'art. 68 dello Statuto, «le norme del presente Statuto possono essere modificate dall'Arcivescovo di propria iniziativa», stabilisco che gli artt. 14, 15, 16, 26, 29, 34, 54 e 55 dello Statuto del Consiglio presbiterale siano modificati, secondo il testo allegato al presente decreto (con evidenziazione cromatica e in corsivo le parti modificate), in cui si ripropone per facilità di consultazione l'intero testo del dettato statutario.

Le nuove disposizioni entreranno in vigore con l'inizio del nuovo mandato del Consiglio presbiterale, salvo quanto disposto all'art. 29 in ordine all'approvazione del verbale («Prima dell'inizio di ogni sessione [*nel caso in cui si tratti dell'ultima sessione del mandato, almeno trenta giorni prima della data di conclusione del mandato in corso*] viene messo a disposizione dei Consiglieri il verbale della sessione precedente [cfr. art. 26], per eventuali osservazioni o integrazioni da presentare al Segretario. *In assenza di opposizioni, da presentarsi [salvo diversa disposizione del Vicario incaricato, comunicata al momento della trasmissione del verbale] entro la conclusione della sessione stessa, il verbale si ritiene approvato*»), la cui vigenza è da riferirsi all'ultima sessione del mandato in corso.

Sui membri del Consiglio presbiterale e su tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi di Milano invochiamo dal Signore Gesù ogni benedizione.

Milano, 7 ottobre 2021, *memoria della Beata Vergine Maria del Rosario*

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

STATUTO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DELLA DIOCESI DI MILANO

I. NATURA E FINALITÀ

Art. 1 - Il Consiglio presbiterale è costituito da presbiteri rappresentanti l'intero presbiterio, come il senato dell'Arcivescovo; ad esso spetta coadiuvare l'Arcivescovo nel governo della Diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata (cfr. can. 495, § 1; Sinodo 47°, cost. 174, § 1).

Art. 2 - Il Consiglio presbiterale è presieduto dall'Arcivescovo, assistito dal Vicario generale e da quanti fanno parte del Consiglio episcopale milanese.

L'Arcivescovo affida a un Vicario il compito di promuovere l'attività del Consiglio presbiterale e di coordinarla con quella degli altri organismi diocesani di partecipazione.

Art. 3 - Il Consiglio presbiterale è convocato dall'Arcivescovo, a cui spetta determinare le questioni da trattare, accogliendo anche le proposte dei Consiglieri (cfr. can. 500, §1).

Art. 4 - Il Consiglio presbiterale ha voto consultivo; l'Arcivescovo ne richiede il parere negli affari di maggiore importanza, ma ha bisogno del suo consenso solo nei casi espressamente previsti dal diritto (cfr. can. 500, § 2).

L'Arcivescovo è tenuto a sentire il Consiglio, a norma del can. 127, nei seguenti casi: la celebrazione del Sinodo diocesano (cfr. can. 461, § 1); l'erezione, la soppressione e la modifica rilevante delle parrocchie (cfr. can. 515, § 2); la destinazione delle offerte parrocchiali e la remunerazione dei sacerdoti con funzioni parrocchiali (cfr. can. 531); la remunerazione dovuta dagli enti ecclesiastici ai sacerdoti che esercitano presso di essi il ministero (cfr. art. 33 delle "Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia"); l'istituzione dei Consigli pastorali parrocchiali (cfr. can. 536, § 1); la costruzione di una nuova chiesa (cfr. can. 1215, § 2); la riduzione a uso profano di una chiesa (cfr. can. 1222, § 2); l'imposizione di un tributo alle persone giuridiche pubbliche soggette all'Arcivescovo (cfr. can. 1263).

Il Consiglio può essere opportunamente informato di fatti rilevanti relativi alla vita della Diocesi e in particolare riceve il rendiconto annuale circa l'amministrazione degli enti centrali diocesani (cost. 337 § 3).

Non sono pertinenti al Consiglio presbiterale le questioni relative allo stato delle persone fisiche, né quelle relative a nomine, rimozioni, trasferimenti.

Art. 5 - Fra i membri del Consiglio presbiterale, l'Arcivescovo nomina liberamente alcuni sacerdoti per costituire il Collegio dei Consultori, con i

compiti determinati dal diritto (cfr. can. 502 e Regolamento del Collegio dei Consultori).

Con il voto favorevole di almeno due terzi dei suoi membri, il Consiglio presbiterale, tenendo conto della pratica impossibilità di adempiere tempestivamente ad alcuni propri compiti, può demandare al Collegio dei Consultori l'incarico di offrire all'Arcivescovo il prescritto parere su uno o più dei casi elencati nell'art. 4.

Su proposta dell'Arcivescovo, il Consiglio presbiterale costituisce stabilmente un gruppo di parroci con i quali l'Arcivescovo deve trattare della rimozione di un parroco dal suo ufficio o dell'imposizione del suo trasferimento (cfr. can. 1742, § 1 e can. 1750).

II. COMPOSIZIONE, DESIGNAZIONE, DURATA IN CARICA

A. COMPOSIZIONE

Art. 6 - Il Consiglio presbiterale è composto da 80 membri, così ripartiti:

a) 52 membri, eletti nelle sette zone pastorali, dai presbiteri aventi diritto (cfr. art. 7), con l'eccezione dei Vicari episcopali, operanti nel territorio della Zona pastorale o in essa domiciliati;

b) 7 presbiteri religiosi, designati dal Segretariato diocesano per i religiosi;

c) 2 membri di diritto in ragione del loro ufficio: il Cancelliere arcivescovile e l'Avvocato generale della Curia;

d) 1 presbitero in rappresentanza di quanti svolgono il loro ministero a favore dei migranti e 1 presbitero scelto tra quanti svolgono il loro ministero in favore dei fedeli orientali, entrambi designati dal Vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede;

e) 1 presbitero espressione di quanti svolgono il loro ministero nell'ambito della pastorale della salute, designato dal Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale;

f) 16 membri scelti dall'Arcivescovo, anche tra appartenenti a Società di vita apostolica o ad altre aggregazioni presbiterali presenti in Diocesi, tenendo conto dell'opportunità di completare la composizione del Consiglio con presbiteri che siano espressione di età o situazioni di ministero rimaste eventualmente escluse dalle scelte effettuate a norma dei numeri precedenti.

Art. 7 - Hanno diritto attivo e passivo di elezione in ordine alla costituzione del Consiglio presbiterale: «tutti i presbiteri incardinati nella diocesi[...]; gli altri presbiteri che, dimorando in diocesi, esercitano un ufficio in suo favore su nomina dell'ordinario diocesano» (cost. 174, § 2; cfr. can. 498, § 1).

«I consiglieri elettivi possono essere consecutivamente rieletti per una sola volta» (cost. 175, § 1).

Art. 8 - Le modalità di costituzione dei Collegi elettorali e delle Commis-

sioni elettorali, le norme relative alle votazioni e ai ricorsi vengono stabilite da un apposito Regolamento, promulgato dall'Arcivescovo in occasione delle elezioni.

Art. 9 - I Candidati non eletti nelle sette zone pastorali divengono automaticamente Consiglieri, secondo l'ordinamento decrescente dei voti ottenuti, nel caso di sostituzione degli eletti nel corso del mandato del Consiglio presbiterale, ciascuno nell'ambito della lista zonale a cui è ascritto. Nel caso di esaurimento dei Candidati della propria lista di appartenenza si ricorre ai Candidati delle altre liste della medesima Zona, sempre secondo l'ordinamento decrescente dei voti ottenuti.

Qualora si verifichi l'indisponibilità di Candidati per il subentro, l'Arcivescovo valuterà l'opportunità di designare un nuovo Consigliere, scegliendolo tra i presbiteri della Zona e della fascia di età in cui si è verificata la vacanza del posto, altrimenti l'ufficio di Consigliere resterà vacante. Se il numero di Consiglieri vacante fosse superiore alla terza parte dei Consiglieri complessivamente attribuiti alla Zona pastorale, per provvedere alla sostituzione si dovrà sentire il parere del Consiglio che, su proposta della Commissione per l'interpretazione dello Statuto, delibererà in merito.

B. DURATA IN CARICA

Art. 10 - Il Consiglio presbiterale nel suo insieme si rinnova ogni cinque anni.

Allo scadere del mandato, l'Arcivescovo dà avvio con proprio decreto alle procedure necessarie per il rinnovo del Consiglio e, una volta avvenute le elezioni, lo costituisce per il successivo quinquennio.

Art. 11 - I singoli Consiglieri decadono dall'incarico: per dimissioni, presentate all'Arcivescovo e da lui accettate, sentita la Giunta; per trasferimento ad altro incarico, nel caso dei membri di diritto in ragione del loro ufficio; per trasferimento ad altra Diocesi nel caso di presbiteri religiosi designati dal Segretariato diocesano per i religiosi o di presbiteri scelti dall'Arcivescovo; per assenze ingiustificate, ai sensi dell'art. 20; per altre cause previste dal diritto (cfr. can. 184).

La sostituzione dei Consiglieri decaduti avviene a norma dell'art. 9, salvo si tratti di membri di diritto, oppure designati dal Segretariato diocesano per i religiosi o scelti dall'Arcivescovo.

I Consiglieri così subentrati durano in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.

III. SEGRETARIO E GIUNTA

A. IL SEGRETARIO

Art. 12 - Il Consiglio presbiterale ha un Segretario nominato dall'Arcivescovo tra i membri del Consiglio.

Il Segretario resta in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.

Art. 13 - Spetta al Segretario:

- a) tenere l'elenco aggiornato dei Consiglieri, provvedendo agli adempimenti necessari per le sostituzioni nel corso del mandato del Consiglio presbiterale (cfr. art. 11);
- b) curare la redazione dell'ordine del giorno (cfr. art. 23);
- c) ricevere le proposte per la formulazione dell'ordine del giorno, le richieste per la convocazione di sessioni straordinarie, le interpellanze rivolte all'Arcivescovo (cfr. artt. 24, 17, 27);
- d) trasmettere ai Consiglieri, nei termini stabiliti, l'avviso di convocazione, l'ordine del giorno delle sessioni e i relativi strumenti di lavoro (cfr. art. 26);
- e) notare le assenze, segnalarle alla Giunta ai fini dell'art. 20 e ricevere le lettere di giustificazione;
- f) redigere il verbale delle sessioni, raccogliere notizie e documentazioni riguardanti l'attività del Consiglio e tenerne l'archivio;
- g) predisporre le operazioni necessarie per la trasmissione dei documenti anche con l'ausilio di strumenti informatici e gestire la relativa mailing list.

B. LA GIUNTA

Art. 14 - Il Consiglio presbiterale si avvale di una Giunta composta dal Segretario e da *sette* membri eletti dal Consiglio nel proprio ambito, *uno per ogni Zona pastorale*. Presiede la Giunta l'Arcivescovo, anche per il tramite del Vicario incaricato.

La Giunta si rinnova a metà del mandato consigliare; i membri di essa possono essere rieletti.

Se in corso di vigenza della Giunta un membro viene trasferito di Zona pastorale, permane nella Giunta sino alla prima sessione successiva al trasferimento dopo di che, con elezione da effettuarsi nell'ambito della medesima sessione, deve essere sostituito, pur restando membro del Consiglio (art. 11).

Art. 15 - Spetta alla Giunta:

- a) coadiuvare l'Arcivescovo in tutto ciò che concerne l'attività del Consiglio e operare in stretta intesa con il Vicario incaricato, il quale sarà invitato alle riunioni della Giunta;
- b) offrire il proprio parere all'Arcivescovo circa l'ordine del giorno delle sessioni (cfr. art. 23);

- c) seguire e coordinare l'attività delle Commissioni (cfr. art. 50);
- d) stabilire, in accordo con l'eventuale Commissione, le modalità di preparazione, svolgimento e conclusione delle sessioni (cfr. art. 25);
- e) *stabilire i termini di tempo entro cui deve essere trasmesso il materiale per ogni sessione (non meno di trenta giorni), per consentire di raccogliere il contributo delle fraternità del clero;*
- f) moderare, tramite uno dei membri a turno, escluso il Segretario, l'ordinato svolgimento delle sessioni (cfr. art. 28);
- g) dare periodicamente all'Arcivescovo relazione sui lavori del Consiglio;
- h) *garantire il raccordo tra il Consiglio presbiterale e le fraternità decanali del clero, partecipando, quando si tratta di presentare i lavori di una sessione del Consiglio prima del suo svolgimento, alla riunione dei decani della Zona pastorale, presieduta dal Vicario episcopale di Zona e presentando poi al Consiglio stesso (eventualmente con l'aiuto di altri Consiglieri) i contributi provenienti dalle fraternità (o da altri analoghi contesti di condivisione tra presbiteri) (cfr. art. 55);*
- i) *su richiesta del Vicario episcopale di Zona essere disponibili (eventualmente coinvolgendo altri Consiglieri, tra cui anche i membri della Commissione preparatoria) ad illustrare ai Decani, anche in occasione degli incontri di Zona, l'esito dei lavori del Consiglio;*
- l) essere a disposizione dell'Arcivescovo per consultazioni e interventi nell'ambito delle competenze del Consiglio.

IV. LE SESSIONI

A. LE SESSIONI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Art. 16 - Il Consiglio presbiterale si riunisce in sessione ordinaria almeno tre volte all'anno.

Di norma il Consiglio si riunisce mediante convocazione di presenza ma, quando a giudizio dell'Arcivescovo le circostanze lo rendono necessario o opportuno, può riunirsi in videoconferenza, secondo il regolamento della sessione stabilito dal Vicario incaricato per il Consiglio (cfr. art. 2) ed eventualmente aggiornato in occasione delle singole sessioni. Tale regolamento, che andrà comunicato a tutti i membri del Consiglio con congruo anticipo rispetto allo svolgimento della sessione stessa e accompagnato dalle opportune indicazioni tecnico-operative, dovrà precisare almeno i seguenti elementi: individuare lo strumento con cui i singoli consiglieri dovranno connettersi; precisare le modalità di convocazione (art. 26); definire le modalità di partecipazione alla sessione di quanti non sono membri del Consiglio (il Consiglio episcopale milanese, art. 1, i presbiteri diocesani e i presbiteri residenti in diocesi, art. 21, i responsabili di Uffici e Servizi di Curia, art. 22; eventuali esperti, art. 33); precisare l'organizzazione della sessione (si possono prevedere più fasi di lavoro nell'ambito della medesima sessione, precisandone la scansio-

ne temporale); indicare come fare pervenire le interpellanze di cui all'art. 24 e all'art. 27; dare indicazioni per la preghiera comune (art. 19); definire le modalità di svolgimento della discussione, adattando i termini previsti dallo Statuto (cfr. artt. 25 e 34); definire le modalità per la presentazione di eventuali mozioni (art. 37); indicare come potranno aver luogo le votazioni (artt. 38-41).

Con l'assenso del dal Vicario incaricato per il Consiglio (cfr. art. 2) anche le Commissioni potranno svolgere il loro lavoro in videoconferenza, precisando le modalità di lavoro prescelte per adattare le disposizioni statuarie (cfr. artt. 42-52).

Art. 17 - Il Consiglio presbiterale può essere convocato in sessione straordinaria, su iniziativa dell'Arcivescovo o su richiesta della maggioranza assoluta dei Consiglieri.

I Consiglieri che richiedono la convocazione dovranno presentare istanza scritta al Segretario, precisando i temi da mettere all'ordine del giorno.

La convocazione dovrà essere fatta entro un mese dalla data in cui è stata presentata la richiesta.

Art. 18 - Il Consiglio presbiterale può essere radunato dall'Arcivescovo in sessione urgente, anche senza l'osservanza delle normali formalità di convocazione (cfr. art. 26).

Art. 19 - Il Consiglio presbiterale può essere invitato dall'Arcivescovo a giornate di spiritualità, dedicate all'approfondimento di temi spirituali, alla preghiera e alla convivenza fraterna.

Momenti di preghiera comune sono previsti in occasione di ogni sessione.

Art. 20 - I membri del Consiglio presbiterale hanno il dovere di partecipare personalmente tutte le volte che sono convocati; non possono quindi farsi rappresentare. La loro presenza è richiesta per tutta la durata della sessione.

L'assenza deve essere giustificata in forma scritta al Segretario. La giustificazione deve comunque pervenire entro 10 giorni dall'avvenuto svolgimento della sessione a cui si riferisce.

L'assenza ingiustificata dalle sessioni del Consiglio per tre volte, anche non consecutive, verificata dalla Giunta, comporta la decadenza (cfr. art. 11), salvo diverso giudizio dell'Arcivescovo.

Art. 21 - Hanno diritto di assistere alle sessioni del Consiglio, senza diritto di parola, i presbiteri diocesani e i presbiteri residenti in Diocesi, salvo si tratti di sessione che affronta argomenti implicanti, a giudizio dell'Arcivescovo, aspetti di doverosa riservatezza.

Art. 22 - I Responsabili degli Uffici e dei Servizi di Curia, che non sono membri del Consiglio, sono invitati a partecipare alle sessioni.

Possono prendere la parola con il consenso del Moderatore, ma senza diritto di voto.

B. L'ORDINE DEL GIORNO DELLE SESSIONI

Art. 23 - L'ordine del giorno delle sessioni è stabilito dall'Arcivescovo, sentito il Segretario ed eventualmente la Giunta. È redatto dal Segretario e firmato dall'Arcivescovo e dal Segretario stesso.

Art. 24 - Ogni Consigliere, per il tramite del Segretario, può presentare all'Arcivescovo proposte per l'iscrizione di determinati argomenti all'ordine del giorno.

L'Arcivescovo inserirà nell'ordine del giorno gli argomenti, pertinenti al Consiglio (cfr. art. 4), la cui trattazione è domandata dalla maggioranza assoluta dei membri del Consiglio, con richiesta scritta presentata al Segretario.

Il Segretario darà comunicazione al Consiglio di tutte le proposte presentate.

Art. 25 - Il tema principale di ogni sessione viene di solito studiato e approfondito da un'apposita Commissione, costituita a norma del presente Statuto (cfr. artt. 42 ss.).

La Commissione può essere richiesta di redigere un documento preparatorio, che dovrà essere sintetico e prevalentemente a carattere operativo, quale strumento di lavoro per i Consiglieri e l'intero presbiterio diocesano.

La Giunta concorda con la Commissione, tramite il suo Presidente, tenuto conto della natura dell'argomento trattato, le modalità:

- di preparazione della sessione (invio ai Consiglieri di un documento preparatorio, di una traccia di discussione, ecc.),
- di svolgimento della stessa (scansione della discussione consigliare in più blocchi di questioni, durata degli interventi, eventuale lavoro a gruppi, ecc.),
- di espressione del parere del Consiglio (votazione su mozioni, interventi da consegnare globalmente all'Arcivescovo, approvazione di un documento, ecc.).

Il parere del Consiglio troverà sempre puntuale riscontro nel verbale e quindi, eventualmente, nel documento conclusivo e nelle mozioni. Qualora si preveda che il Consiglio debba esprimersi tramite mozioni la Commissione predispone una traccia delle stesse, restando sempre integro il diritto dei singoli consiglieri di avanzare proprie proposte di mozioni, purché pertinenti al tema trattato.

Ove non sia prevista una Commissione preparatoria spetta comunque alla Giunta determinare le modalità di preparazione, svolgimento e conclusione della sessione.

L'Arcivescovo può richiedere al Consiglio un parere su tematiche, anche puntuali, relative alla vita della Diocesi, senza che sia necessario predisporre un documento preparatorio.

Art. 26 - Il Segretario cura la spedizione (anche soltanto mediante posta

elettronica) dell'avviso di convocazione, dell'ordine del giorno, *dell'eventuale documento preparatorio, come pure delle indicazioni sulle modalità di svolgimento della sessione e di espressione del parere del Consiglio (cfr. art. 25)*, con allegata la proposta di verbale della sessione precedente.

Tale invio dovrà avvenire rispettando i termini di tempo stabiliti di volta in volta dalla Giunta, per consentire ai membri della stessa di raccogliere il contributo delle fraternità del clero e comunque non meno di trenta giorni prima della sessione.

Art. 27 - Ogni Consigliere ha facoltà di presentare all'Arcivescovo, per mezzo del Segretario e almeno due settimane prima della data delle sessioni, interpellanze scritte aventi come oggetto richieste di informazioni e chiarimenti su problemi concernenti la vita della Diocesi, con esclusione degli argomenti di cui all'art. 4, terzo comma.

C. LO SVOLGIMENTO DELLE SESSIONI

Art. 28 - L'Arcivescovo presiede le sessioni personalmente o per mezzo del Vicario incaricato.

Il Moderatore di turno dirige lo svolgimento dei lavori e in particolare la discussione e la votazione.

Art. 29 - Prima dell'inizio di ogni sessione *(nel caso in cui si tratti dell'ultima sessione del mandato, almeno trenta giorni prima della data di conclusione del mandato in corso)* viene messo a disposizione dei Consiglieri il verbale della sessione precedente (cfr. art. 26), per eventuali osservazioni o integrazioni da presentare al Segretario. *In assenza di opposizioni, da presentarsi (salvo diversa disposizione del Vicario incaricato, comunicata al momento della trasmissione del verbale) entro la conclusione della sessione stessa, il verbale si ritiene approvato.*

Art. 30 - L'Arcivescovo, anche tramite il Vicario incaricato, riferisce circa le iniziative assunte, generalmente con il coinvolgimento del Consiglio episcopale milanese, in ordine alle determinazioni scaturite dalla sessione precedente.

Il Segretario informa sulle attività delle Commissioni e della Giunta.

Art. 31 - L'Arcivescovo risponde, personalmente o tramite un incaricato, alle eventuali interpellanze.

Successivamente, all'interpellante è data facoltà di replicare brevemente; oppure di chiedere, ai sensi dell'art. 24, l'inserimento dell'argomento dell'interpellanza nell'ordine del giorno nella sessione seguente, motivando la richiesta; su tale richiesta il Consiglio voterà senza dibattito nel corso della sessione.

Art. 32 - In sede di attuazione dell'ordine del giorno si curerà che gli argomenti di una certa rilevanza o complessità siano illustrati al Consiglio mediante una relazione introduttiva, da contenersi ordinariamente in quindici minuti.

Quando l'argomento è stato elaborato da una Commissione (cfr. art. 25), il relatore sarà designato dalla stessa, altrimenti la designazione del relatore è di competenza della Giunta.

Art. 33 - Dovendo trattare argomenti che esigono una competenza specifica, l'Arcivescovo può invitare alle sedute del Consiglio taluni esperti, chierici o laici, che illustrino gli aspetti del problema. Essi però non hanno diritto di voto.

Art. 34 - La discussione degli argomenti all'ordine del giorno avviene secondo le modalità stabilite dalla Giunta (cfr. art. 25), sotto la direzione del Moderatore.

I Consiglieri che intendono intervenire nella discussione generale devono iscriversi a parlare.

Gli interventi non debbono superare la durata di cinque minuti, *salvo si tratti della presentazione della sintesi zonali dei contributi delle fraternità del clero* e salva diversa determinazione stabilita dalla Giunta (cfr. art. 25).

Qualora si preveda che il Consiglio debba esprimersi tramite mozioni, è opportuno che gli interventi concorrano alla loro formulazione, sia proponendo di nuove, sia suggerendo emendamenti a bozze di mozioni già presentate.

Le mozioni d'ordine (mozioni, cioè, relative a questioni procedurali) hanno prevalenza sugli interventi.

Il testo scritto degli interventi deve essere consegnato al Segretario entro 10 giorni dall'avvenuto svolgimento della sessione, al fine di essere conservato agli atti della sessione. Per la redazione del verbale (cfr. art. 64) va fatta pervenire, entro lo stesso termine, anche una sintesi degli interventi non superiore alle 100 parole.

I Consiglieri assenti giustificati possono far pervenire al Segretario un loro intervento scritto sugli argomenti all'ordine del giorno e una sintesi dello stesso. Nell'ambito della discussione il Segretario può dare lettura degli interventi ricevuti, che vengono comunque messi a disposizione dell'assemblea. Le sintesi vengono invece recensite nel verbale.

Art. 35 - L'Arcivescovo, anche su proposta della Giunta o della Commissione preparatoria, può chiedere al Consiglio di studiare e discutere un argomento suddividendosi in gruppi.

Spetta alla Giunta indicare le modalità per lo svolgimento del lavoro a gruppi.

Art. 36 - Nel caso in cui la trattazione dell'ordine del giorno di una sessione non si esaurisca nelle giornate di convocazione, il Consiglio dovrà riprenderla entro otto giorni successivi.

Art. 37 - Conclusa la discussione generale, qualora sia prevista la votazione di mozioni, viene lasciato un intervallo di tempo per presentare formalmente il testo scritto delle mozioni al Moderatore. Il Moderatore dovrà brevemente esaminare il testo delle mozioni concordando con chi le presenta (Commissione preparatoria o singolo consigliere) una formulazione che sia il più possibile chiara ed espressiva della discussione.

Alla ripresa, il Moderatore legge i testi pervenuti e lascia un congruo spazio di tempo per brevi interventi (al massimo due minuti) per richieste di chiarimento, nonché per suggerimenti di modifica delle mozioni o di unificazione di mozioni simili. Chi ha proposto le mozioni ha la facoltà di offrire chiarimenti e di accogliere suggerimenti e, al termine di questa fase, deve presentare al Moderatore i testi definitivi da sottoporre al voto.

I tempi per i suddetti adempimenti sono quelli stabiliti dalla Giunta (cfr. art. 25) e precisati, se necessario, dal Moderatore.

Il Presidente della Commissione preparatoria (in assenza di tale Commissione un membro indicato dalla Giunta) potrà essere chiamato, su invito dell'Arcivescovo, anche per il tramite del Vicario incaricato, a illustrare al Consiglio episcopale milanese l'esito della discussione svolta in Consiglio (il verbale, anche se non ancora approvato; l'eventuale documento conclusivo; le eventuali mozioni).

D. LE MODALITÀ DELLE VOTAZIONI

Art. 38 - Il Consiglio presbiterale delibera validamente, secondo le modalità precisate nei successivi articoli, quando è presente almeno la maggioranza assoluta dei componenti o quando partecipa alla votazione indetta online al di fuori di una sessione in videoconferenza la maggioranza degli aventi diritto.

La convocazione a una votazione online che avvenga al di fuori di una sessione in videoconferenza dovrà essere disposta mediante invio email dell'atto di convocazione agli indirizzi già forniti dai Consiglieri, precisando l'oggetto del voto e le modalità per la sua espressione; se dalla convocazione fosse stata trascurata più della terza parte dei votanti la votazione è nulla, a meno che tutti i convocati non siano effettivamente intervenuti (can. 166 § 3).

Art. 39 - Il Consiglio presbiterale vota ordinariamente per alzata di mano o per appello nominale, a giudizio del Moderatore. Se la votazione palese avviene online il voto sarà espresso nelle modalità consentite dai programmi adottati e precisate di volta in volta ai Consiglieri dal Segretario.

Il Consiglio presbiterale vota, invece, a scrutinio segreto quando si tratta di elezioni, oppure su richiesta del Moderatore o di almeno un terzo dei presenti. In questo caso le modalità adottate per la votazione online devono consentire l'espressione in forma riservata del voto, con successiva acquisizione dello stesso da parte della Segreteria, senza conservare alcuna connessione tra il voto e il Consigliere che lo ha espresso.

Il Moderatore designerà di volta in volta due scrutatori. In caso di voto onli-

ne lo scrutinio avverrà da parte del Segretario, con la presenza di due scrutatori da lui designati.

Art. 40 - Prima di ogni votazione, il Moderatore dà lettura dei testi sottoposti a voto, nell'ordine di votazione da lui stabilito ovvero, in caso di votazione online che non avvenga durante una sessione, l'oggetto del voto viene comunicato unitamente alla citazione.

Successivamente (salvo il caso in cui si tratti di votazione online che non avviene durante una sessione), viene lasciato spazio a eventuali dichiarazioni di voto (interventi che manifestano, motivandolo, il parere favorevole o contrario o l'astensione sull'oggetto in votazione). Esse non possono superare la durata di due minuti. Dichiarazioni di voto possono essere presentate anche dopo il primo e il secondo scrutinio, qualora si tratti di votazioni svolte secondo le modalità stabilite dall'art. 41 a).

Art. 41 - Il Consiglio presbiterale vota con le seguenti modalità:

- a) quando è chiamato a scegliere una sola tra due o più possibilità, è richiesta l'approvazione della maggioranza assoluta dei presenti; dopo due scrutini inefficaci, basta la maggioranza relativa;
- b) quando è chiamato a scegliere tra più ipotesi (in particolare tra più mozioni presentate a conclusione della discussione sui principali argomenti all'ordine del giorno), vota su di esse singolarmente e secondo l'ordine stabilito dal Moderatore, che non metterà ai voti le mozioni escluse dal risultato positivo o negativo delle votazioni precedenti (salvo il caso in cui la votazione avviene online, al di fuori di una sessione). All'Arcivescovo vengono comunque presentate tutte le mozioni con i voti ottenuti da ciascuna di esse;
- c) nel caso di elezione di una persona, è richiesta la maggioranza assoluta dei presenti; dopo due scrutini inefficaci, la votazione verterà a maggioranza relativa sui due candidati, che hanno ottenuto più suffragi nel secondo scrutinio; in caso di parità, risulta eletto il più anziano di ordinazione e, successivamente, di età;
- d) nel caso di elezione contemporanea di più persone, basta la maggioranza relativa dei presenti. I Consiglieri hanno diritto a esprimere un numero di preferenze pari alla metà (eventualmente arrotondata per eccesso) degli eligendi. In caso di parità si procede come previsto per tale situazione al comma c);
- e) nel caso in cui la votazione (che sia o meno elettiva) avviene online, la maggioranza dei presenti richiesta dal presente articolo è da intendersi in riferimento alla maggioranza dei connessi (in caso di votazione durante una sessione in videoconferenza) o dei votanti (in caso di votazione al di fuori di una sessione), nel rispetto di quanto stabilito all'art. 38. Nel caso in cui, in una elezione online che avvenga al di fuori di una sessione, si verifichi il caso di cui alla lettera c), il Vicario incaricato per il Consiglio (cfr. art. 2) potrà stabilire, comunicandolo ai Consiglieri prima del voto, che venga eletto in prima votazione colui che ottiene la maggioranza relativa dei votanti.

V. LE COMMISSIONI

A. NATURA E COMPETENZA DELLE COMMISSIONI

Art. 42 - La costituzione di una Commissione è proposta dall'Arcivescovo o dalla Giunta o dalla maggioranza assoluta dei Consiglieri.

Le Commissioni sono permanenti o temporanee. Quelle permanenti durano in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio; quelle temporanee fino all'esaurimento dell'incarico loro affidato.

Art. 43 - L'Arcivescovo, eventualmente su proposta del Consiglio, può riconoscere a una Commissione specifiche funzioni, anche al di fuori del Consiglio stesso.

B. COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI

Art. 44 - Ogni Commissione è composta da sette Consiglieri eletti dal Consiglio a norma dell'art. 41 d).

Tutti i Consiglieri siano disposti a far parte di qualche Commissione nel corso del loro mandato.

Art. 45 - Nell'ambito di ciascuna Commissione l'Arcivescovo, su proposta della Commissione stessa, nomina il Presidente. I membri scelgono un Segretario ed eventualmente un Relatore diverso dal Presidente.

Art. 46 - L'Arcivescovo può invitare, anche su proposta del Consiglio, a far parte delle Commissioni taluni esperti, chierici o laici, in ragione della materia trattata, oltre a quelli eventualmente cooptati dalla Commissione. Essi però non hanno diritto di voto.

C. METODO DI LAVORO DELLE COMMISSIONI

Art. 47 - Le Commissioni articolano il proprio lavoro secondo i metodi più confacenti ai loro scopi, avendo cura di sviluppare l'opportuna collaborazione con gli Uffici e i Servizi di Curia, le Commissioni diocesane e gli altri organismi diocesani.

Art. 48 - Le Commissioni possono chiedere al "Moderator Curiae" di prendere conoscenza dei dati di necessaria utilizzazione che siano in possesso della Curia diocesana.

Art. 49 - Il Segretario di ogni Commissione tiene un essenziale verbale delle riunioni, raccoglie e coordina i dati e gli elementi di lavoro e ne informa regolarmente il Segretario del Consiglio.

Art. 50 - La Giunta del Consiglio provvede nei modi più idonei a coordinare i lavori delle Commissioni. Il Segretario del Consiglio è a disposizione delle Commissioni per l'acquisizione di dati, informazioni, strumenti necessari al loro lavoro.

D. COMMISSIONE PER L'INTERPRETAZIONE DELLO STATUTO

Art. 51 - Il Consiglio presbiterale ha necessariamente tra le proprie Commissioni permanenti la "Commissione per l'interpretazione dello Statuto".

Essa è composta *da 7 membri* eletti dal Consiglio nel proprio ambito. La Commissione per l'interpretazione dello Statuto decade allo scadere del mandato del Consiglio.

Art. 52 - Spetta alla Commissione:

- a) interpretare, su richiesta della Giunta o della maggioranza dei Consiglieri, le norme dubbie dello Statuto;
- b) studiare le eventuali modifiche dello Statuto;
- c) assistere l'Arcivescovo, quando richiesta, nella preparazione del Regolamento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio (cfr. art. 8);
- d) fornire proposte al Consiglio in merito alla vacanza di consiglieri di cui all'art. 9.

VI. RAPPORTI COL PRESBITERIO E ALTRI ORGANISMI DIOCESANI E SOVRADIOCESANI

A. I RAPPORTI DEL CONSIGLIO CON IL PRESBITERIO DIOCESANO

Art. 53 - Ogni Consigliere rappresenta tutto il presbiterio, senza vincolo di mandato.

Negli interventi deve offrire all'Arcivescovo il proprio personale parere, pur prestando attenzione al pensiero dei presbiteri del proprio Collegio elettorale.

Art. 54 - Il Consiglio presbiterale si preoccupa, con l'impegno responsabile di ogni Consigliere e con strumenti opportuni, di sviluppare la coscienza di corresponsabilità e il rapporto di rappresentatività che lo stringono a tutto il presbiterio della Diocesi.

I Consiglieri delle singole Zone pastorali della Diocesi si tengono in rapporto con il Vicario episcopale e con i Decani della propria Zona e sono a disposizione dei presbiteri della Zona per ricevere indicazioni relative alla preparazione delle sessioni, *facendo riferimento al coordinamento garantito dal Consigliere della Zona pastorale scelto come membro della Giunta*.

La trattazione in Consiglio degli argomenti all'ordine del giorno, tenuta presente la natura e l'importanza degli argomenti stessi, potrà richiedere forme specifiche di consultazione del presbiterio, che andranno individuate su inizia-

tiva della Giunta o della Commissione incaricata di preparare la sessione (art. 25) e di intesa con i Vicari episcopali, *valorizzando in particolare le fraternità decanali del clero.*

Qualora la Giunta lo ritenga opportuno (anche su richiesta della Commissione preparatoria) gli strumenti di lavoro in preparazione delle sessioni (cfr. artt. 25-26) vengono trasmessi tramite posta elettronica a tutti i parroci (mediante la casella di posta elettronica parrocchiale) e agli appartenenti al presbiterio che lo richiedono.

Il verbale del Consiglio presbiterale, l'eventuale documento conclusivo e le eventuali mozioni sono trasmessi per posta elettronica a tutti i parroci mediante l'invio ordinario della "Rivista Diocesana Milanese" e possono essere richiesti da qualsiasi presbitero, rivolgendosi al Segretario.

Su richiesta del Vicario episcopale di Zona i membri della Giunta (cfr. art. 15 i) si rendono disponibili ad illustrare ai Decani, in occasione degli incontri di Zona, l'esito dei lavori del Consiglio.

Art. 55 - *Nell'ambito della sua «particolare sollecitudine» per il presbiterio, l'Arcivescovo valorizzerà l'apporto del Consiglio come strumento per consentire che, nella misura più ampia, i presbiteri possano essere «ascoltati come collaboratori e consiglieri» (can. 384). I singoli temi delle sessioni andranno pertanto individuati con congruo anticipo, così da favorire un'ampia consultazione del presbiterio. Dopo la predisposizione del documento preparatorio, se i limiti di tempo non appaiono ostativi in merito, i membri della Giunta illustreranno lo stesso nelle riunioni zonali dei Decani e sarà quindi dato un congruo periodo di tempo perché le fraternità decanali del clero (o altri analoghi contesti di condivisione tra presbiteri) facciano pervenire agli stessi le loro osservazioni. In occasione della sessione appositamente dedicata al tema i membri della Giunta (anche per il tramite di altri Consiglieri) riferiranno dell'esito della consultazione effettuata.*

I presbiteri religiosi che non sono inseriti nei presbiteri decanali potranno far pervenire il loro parere tramite gli organismi di coordinamento diocesano, che saranno debitamente contattati dai presbiteri religiosi facenti parte del Consiglio.

B. I RAPPORTI CON IL COLLEGIO DEI CONSULTORI

Art. 56 - Il Collegio dei Consultori, formato da dodici membri del Consiglio presbiterale scelti dall'Arcivescovo, collabora più strettamente con l'Arcivescovo nelle modalità previste dal diritto, sentendosi partecipe della cura pastorale propria di tutto il presbiterio e in particolare del Consiglio presbiterale (cfr. cost. 177). E' opportuno quindi che vengano mantenuti stretti rapporti tra i due organismi.

In particolare:

- a) una volta all'anno il Collegio dei Consultori dà relazione al Consiglio presbiterale circa la propria attività, i criteri pastorali ispiratori di essa, gli

orientamenti assunti sulle materie eventualmente demandate dal Consiglio al Collegio, ai sensi dell'art. 5;

- b) soprattutto in occasione della relazione annuale, il Consiglio presbiterale può offrire al Collegio dei Consultori pareri e suggerimenti circa la sua attività;
- c) il Collegio dei Consultori può richiedere all'Arcivescovo di sentire il Consiglio presbiterale su determinati argomenti di per sé di competenza del Collegio, ma rilevanti per il presbiterio diocesano.

Art. 57 - In sede vacante il Consiglio presbiterale cessa e i suoi compiti sono svolti dal Collegio dei Consultori; entro un anno però dalla presa di possesso, il nuovo Arcivescovo deve costituire il Consiglio presbiterale (cfr. can. 501, § 2).

C. I RAPPORTI CON IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Art. 58 - Consapevoli di essere entrambi organismi di partecipazione ecclesiale e di collaborazione al governo pastorale dell'Arcivescovo, il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano cercano di favorire in ogni modo una profonda relazione tra loro (cfr. cost. 176).

In particolare:

- a) all'inizio dell'anno pastorale le Giunte dei due organismi si riuniscono sotto la direzione dell'Arcivescovo, soprattutto in vista di concordare, nel rispetto delle caratteristiche e dell'autonomia dei due Consigli, una trattazione coordinata degli argomenti di interesse diocesano;
- b) nel caso della trattazione di uno stesso tema, con il consenso dell'Arcivescovo, i due Consigli possono dar vita ad un'unica Commissione preparatoria, con membri dei due organismi, affinché essa predisponga uno strumento di lavoro comune;
- c) l'Arcivescovo può convocare in seduta comune i due Consigli e sottoporre loro un unico ordine del giorno.

Art. 59 - Spetta, in particolare, al Vicario incaricato promuovere la conoscenza, lo scambio reciproco, il coordinamento e, per quanto possibile, il lavoro comune tra i due Consigli.

D. I RAPPORTI CON GLI ALTRI ORGANISMI DIOCESANI

Art. 60 - Pienamente inserito nella pastorale diocesana, il Consiglio presbiterale ricerca gli opportuni collegamenti anche con gli altri organismi diocesani (il Consiglio episcopale, l'Assemblea dei Decani, ecc.), con gli Uffici e Servizi di Curia e con le diverse realtà ecclesiali diocesane.

E. PARTECIPAZIONE AL SINODO DIOCESANO, AI CONCILI PROVINCIALI E ALLA COMMISSIONE PRESBITERALE REGIONALE

Art. 61 - I membri del Consiglio presbiterale hanno il diritto e l'obbligo di

partecipare al Sinodo diocesano (cfr. can. 463, § 1, n. 4).

Art. 62 - Il Consiglio presbiterale è invitato ai Concili provinciali, ai quali invia due suoi membri designati collegialmente (cfr. can. 443, § 5).

Art. 63 - Il Consiglio presbiterale esprime dei propri rappresentanti nella Commissione presbiterale regionale, a norma degli Statuti della stessa.

I Consiglieri designati a tale compito si preoccupano di mantenere i collegamenti tra i due organismi, soprattutto informando periodicamente il Consiglio delle attività della Commissione.

VII. PUBBLICITÀ DEGLI ATTI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Art. 64 - I verbali delle sessioni pubbliche del Consiglio presbiterale, redatti dal Segretario e approvati dal Consiglio stesso (cfr. art. 29) e dall'Arcivescovo (cfr. can. 500, § 3), sono conservati nell'archivio insieme agli atti delle singole sessioni.

I verbali, contenenti anche la sintesi degli interventi (cfr. art. 34) o comunque l'elenco degli intervenuti, sono pubblicati sulla "Rivista Diocesana Milanese", dove, su richiesta della Giunta, possono essere pubblicati anche documenti relativi ai lavori del Consiglio, che rivestano particolare interesse.

Art. 65 - La Giunta prepara la relazione delle sessioni e la trasmette agli strumenti delle comunicazioni sociali, tramite i competenti Uffici e Servizi di Curia, anche al fine di un'informazione a favore dei presbiteri residenti in Diocesi.

Al fine di garantire un'adeguata conoscenza dei lavori del Consiglio verrà valorizzato anche il ricorso al portale internet della Diocesi.

VIII. NORME FINALI

Art. 66 - Le spese per il funzionamento del Consiglio presbiterale e delle sue Commissioni sono a carico della Diocesi.

Art. 67 - Se il Consiglio presbiterale non adempie il compito affidatogli per il bene della Diocesi, oppure ne abusa gravemente, può essere sciolto dall'Arcivescovo, dopo aver consultato il Vescovo suffraganeo più anziano di carica. Entro un anno, però, il Consiglio presbiterale deve essere ricostituito (cfr. can. 501, § 3).

Art. 68 - Le norme del presente Statuto possono essere modificate dall'Arcivescovo di propria iniziativa o su richiesta di almeno due terzi dei Consiglieri.

Decreto nomina Consiglio Presbiterale (XII mandato)

Oggetto: Decreto nomina Consiglio Presbiterale (XII mandato)
Prot. Gen. n. 03402

Con Nostro Decreto in data 26 aprile 2021 (Prot. Gen. n. 01049/15) si è dato avvio alle procedure necessarie per il rinnovo del Consiglio Presbiterale (XII mandato).

Visti i risultati delle elezioni tenutesi regolarmente presso i Collegi elettorali zionali in data 4 e 25 maggio 2021 e considerato che gli eletti permangono in carica anche se trasferiti ad altra Zona dopo la loro elezione; avuti dal Segretariato diocesano della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM) i nominativi dei sette presbiteri designati in rappresentanza dei consacrati; avuti dal Vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede i nominativi dei presbiteri espressione di quanti svolgono il loro ministero in favore dei migranti e in favore dei fedeli orientali; avuti dal Vicario episcopale per la Cultura, Carità, la Missione e l'Azione Sociale il nominativo di un presbitero espressione e di quanti operano nell'ambito della pastorale della salute; avendo individuato sedici presbiteri da nominare direttamente da parte Nostra, scelti anche al di fuori del clero diocesano; in forza dell'art. 10 dello Statuto del Consiglio presbiterale;

costituiamo il Consiglio Presbiterale per il XII mandato (2021-2026).

Di esso fanno parte, sulla base della cost. 174 del Sinodo diocesano 47° e dell'art. 6 dello Statuto, i seguenti 79 Consiglieri:

a) 52 presbiteri, eletti nelle sette Zone pastorali:

Zona I

Lista I

Brambilla don Davide

Guidi don Stefano

Magnani don Marco

Lista II

Bonora don Augusto

Borghi don Marco Antonio

Bruzzolo don Alberto

Castelli don Natale

Lotta don Giuseppe

Uberti don Bortolo

Lista III

Angelini mons. Giuseppe
Colmegna don Virginio
Stercal mons. Claudio

Zona II

Lista I

Chiarion don Simone
Pagani don Isacco

Lista II

Ciotti don Luca
Cozzi don Alberto
Riva don Flavio

Lista III

Citrini mons. Tullio
Maffi mons. Giuseppe

Zona III

Lista I

Fossa don Claudio
Perego don Andrea

Lista II

Cameroni don Renato Giovanni
Colombo don Lodovico
Crepaldi don Isidoro Paolo

Lista III

Brizzolari mons. Angelo
Dubini don Ettore

Zona IV

Lista I

Ferrari don Marco
Petrone don Nicola

Lista II

Colombo don Claudio Maria
Corvi don Antonio Gaetano
Lorenzi don Ugo

Lista III

Barbieri p. Gianfranco
Guidi don Giorgio Marco

Zona V

Lista I

Civardi don Luca
Lucca don Simone

Lista II

Barzaghi don Giuseppe Luigi

Caimi don Luigi

Mavero don Arnaldo

Lista III

Bellora don Mirco Giuseppe

Panzeri don Augusto

Zona VI

Lista I

Mobiglia don Davide

Pezzuto don Giacomo Cristiano

Lista II

Mapelli don Massimo Ambrogio

Seno don Carlo Josè

Lista III

Binda mons. Innocente

Terreni don Felice

Zona VII

Lista I

Carrozzo don Andrea Vincenzo

Citterio don Andrea

Lista II

Sangalli don Andrea

Scarpellini don Emilio

Lista III

Brambilla don Mario Adelio

Pastori don Donato Mario

b) 7 presbiteri religiosi, designati dal Segretariato diocesano della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM):

Bandolini p. Ermenegildo, F.M.I.

Cereda don Francesco Ambrogio, S.D.B.

Ghezzi p. Mario, P.I.M.E.

Manenti p. René, C.S.

Panzeri fra Giuseppe, O.F.M. Cap.

Sposato don Francesco, S.C.

Zanolini p. Stefano, O.Cist.

c) Presbiteri in ragione del loro ufficio:

Mosconi mons. Marino

d) Presbiteri in rappresentanza di quanti svolgono il loro ministero a favore di migranti:

Bassani don Marco

e) Presbiteri scelti tra quanti svolgono il loro ministero in favore dei fedeli orientali:

Krupa don Igor

f) Presbiteri espressione di quanti operano nell'ambito della pastorale della salute:

Scalvini don Giuseppe

g) 16 presbiteri scelti dall'Arcivescovo:

Andreoli don Giuseppe

Barlocco don Giuseppino

Baruffini don Paolo

Brambilla don Paolo (o.p. 1996)

Carzaniga don Marco

Como don Giuseppe

De Marchi don Carlo (Opus Dei)

Dolci don Stefano

Eusebio don Marco

Galli don Michele

Gheno don Walter

Gioia don Gabriele

Passoni don Cristiano Graziano

Quadri don Francesco

Regolani don Andrea

Bonsignori don Mario Elviro, nominato ai sensi dell'art. 12 dello Statuto **Segretario**.

I Responsabili degli uffici di Curia che non sono membri del Consiglio sono invitati a partecipare alle sessioni e possono prendere la parola con il consenso del moderatore.

Compiti e funzioni del Consiglio Presbiterale sono stabiliti dalla normativa canonica vigente, in particolare dai cann. 495-502 del Codice di diritto canonico, dalle costt. 174-176 del Sinodo diocesano 47° e dallo Statuto che, con decreto in data 7 ottobre 2021, il cui effetto è concomitante al presente atto, viene aggiornato, al fine di favorire nel nuovo mandato un migliore rapporto del Consiglio presbiterale con le fraternità decanali del clero e con tutti i presbiteri. Le nuove disposizioni concernono anche la modalità di approvazione del verbale dell'ultima sessione del precedente mandato del Consiglio presbiterale.

Il Consiglio presbiterale assume la suddetta composizione dalla data odier-

na, mentre la prima sessione del XII mandato del Consiglio presbiterale è convocata, derogando per questa vota all'art. 26 dello Statuto, per i giorni 25-26 ottobre 2021.

Il Collegio dei Consultori attualmente in carica prosegue nel suo mandato sino a che, sulla base della nuova composizione del Consiglio presbiterale, verranno individuati i nuovi Consultori.

Milano, 9 ottobre 2021

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

Decreto di nomina Referente Diocesano per il Sinodo dei Vescovi

Oggetto: Decreto nomina referente diocesano don Walter Magni
Prot. gen. n. 03544

Il *Documento Preparatorio* del Sinodo dei Vescovi, inaugurato a livello universale domenica scorsa, assegna una peculiare importanza alla prima fase di ascolto e consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese particolari (Diocesi e Conferenze episcopali), previsto dall'ottobre del 2021 all'aprile del 2022 e il *Vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità* prevede come primo adempimento per dare attuazione a tale percorso di discernimento, la nomina di un *Referente diocesano* (cfr. n. 4.4.1).

Avendo individuato in don Walter Magni, sacerdote diocesano che ha svolto il Suo ministero sia nel servizio alle comunità cristiane sul territorio, che a livello diocesano, una persona adatta ad assumere il predetto incarico, con il presente atto **Lo nominiamo**

Referente diocesano
del **Sinodo dei Vescovi** *Per una Chiesa Sinodale:*
comunione, partecipazione, missione,

con il compito di seguire lo svolgimento della fase diocesana della consultazione.

Nello svolgimento del Suo incarico il *Referente diocesano* assumerà i compiti generali previsti dall'Appendice A del suddetto *Vademecum*, che andranno progressivamente precisati a livello diocesano, prendendo le mosse dalla com-

petenza propria degli «organismi di partecipazione delle Chiese particolari, specialmente il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale», per raggiungere «il contributo delle altre realtà ecclesiali a cui sarà inviato il Documento Preparatorio, come quello di chi vorrà mandare direttamente il proprio» e ricordando sempre che «sarà di fondamentale importanza che trovi spazio anche la voce dei poveri e degli esclusi, non soltanto di chi riveste un qualche ruolo o responsabilità all'interno delle Chiese particolari» (*Documento Preparatorio*, n. 31). Nello sviluppo della fase diocesana del Sinodo dei Vescovi, si dovrà tener conto sia del *Cammino sinodale* delle Chiese in Italia che delle esperienze di Sinodalità promosse a livello diocesano, con la costituzione dei *Gruppi Barnaba* e l'avvio di un percorso per la costituzione delle *Assemblee Sinodali Decanali*.

Il *Referente diocesano* contribuirà alla predisposizione (da effettuarsi secondo le indicazioni dell'Appendice D del *Vademecum*) della sintesi diocesana, da inviare alla Conferenza episcopale italiana, ma potrà continuare a servire anche successivamente il cammino della sinodalità in diocesi, come verrà in seguito precisato.

Il Signore accompagni le iniziative che verranno assunte a favore della sinodalità e benedica tutti i fedeli ambrosiani, che in questo giorno fanno solenne e grata memoria della dedicazione della Chiesa madre.

Milano, 17 ottobre 2021

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

Decreto di modifica Statuto Curia Arcivescovile con la soppressione dell'Ufficio per il Personale Laico

Oggetto: Decreto approvazione modifica Statuto Curia Arcivescovile di Milano
Prot. gen. n. 03635

Con Decreto arcivescovile in data 19 giugno 2017 venne promulgato lo Statuto della Curia Arcivescovile di Milano che prevedeva, nel novero degli Organismi di Curia, l'Ufficio per il Personale Laico.

Lo sviluppo della gestione concernente le competenze del predetto Ufficio suggerisce ora una diversa organizzazione della materia, che supera l'opportunità di disporre di un distinto Organismo di Curia e pertanto, vista la necessità di rendere meno complessa la struttura della Curia Arcivescovile laddove le circostanze lo consentano,

con il presente atto disponiamo, a far data dal **25 ottobre 2021**,
la **soppressione dell'Ufficio per il Personale Laico**,
costituito nell'ambito del Settore per gli Affari Generali.

Affidiamo al *Moderator Curiae – Vicario episcopale per gli Affari Generali* il compito di riconfigurare le competenze precedentemente assegnate al predetto Organismo, così che le attività della Curia Arcivescovile non subiscano alcun detrimento rispetto a quanto garantito dall'organigramma attuale.

Per quanto riguarda l'individuazione, nell'ambito della Curia Arcivescovile, di un referente, cui il personale possa rivolgersi, stabiliamo che tale compito venga assunto dal *Moderator Curiae*.

Raccomandiamo la più attenta comunicazione delle presenti determinazioni e cogliamo l'occasione per invocare dal Signore la benedizione su tutti quanti, a diverso titolo, operano nella Curia arcivescovile di Milano.

Milano, 19 ottobre 2021

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

Decreto di approvazione della modifica del Regolamento del Collegio dei Consultori

Oggetto: Decreto approvazione modifica regolamento Collegio dei Consultori
Prot. gen. n. 03565

Con decreto arcivescovile in data 23 novembre 2008, unitamente allo Statuto della Curia Arcivescovile di Milano, venne approvato il vigente Regolamento del Collegio dei Consultori, entrato in vigore il successivo 6 dicembre 2008; le modificazioni apportate agli Uffici dell'ambito amministrativo con decreto in data 19 luglio 2019 suggeriscono ora di introdurre una modifica, concernente la partecipazione alle attività di detto organismo; pertanto, con in presente atto, **disponiamo una modifica all'art. 13** del Regolamento del Collegio dei Consultori, così che venga ad assumere la seguente nuova formulazione:

«Art. 13. Il Presidente può invitare a partecipare al CoCo, senza diritto di voto, le persone la cui presenza riterrà utile ai fini della sessione, in partico-

lare i Responsabili degli Uffici o Servizi di Curia interessati dalle materie in discussione.

Partecipa regolarmente alle sessioni del CoCo, senza esserne membro effettivo e ad eccezione delle competenze di cui all'art. 3, il Responsabile dell'Ufficio Parrocchie; pur senza disporre di diritto di voto egli, con la sua specifica competenza ed esperienza, contribuisce alla formazione delle deliberazioni in ambito amministrativo».

Alleghiamo al presente atto il nuovo testo del Regolamento, comprensivo della modifica introdotta, che entrerà in vigore con l'avvio del prossimo mandato del Collegio dei Consultori (2021-2026), previsto per l'1 novembre 2021.

Invochiamo l'intercessione del nostro Patrono, *S. Ambrogio*, su quanti svolgono il loro ministero e lavorano nella Curia arcivescovile di Milano.

Milano, 25 ottobre 2021

Arcivescovo
† *Mario Enrico Delpini*

Cancelliere Arcivescovile
Mons. Marino Mosconi

COLLEGIO DEI CONSULTORI DELLA DIOCESI DI MILANO

REGOLAMENTO

I. NATURA E FINALITÀ

Art. 1 - *“Il Collegio dei Consultori [CoCo], formato da presbiteri scelti dall’Arcivescovo tra i membri del Consiglio presbiterale, ha il compito di coadiuvare l’Arcivescovo nell’amministrazione dei beni della Diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, con particolare attenzione alle finalità pastorali dei beni ecclesiastici. Altre funzioni, oltre a quelle specificamente previste dal Codice di diritto canonico in caso di sede vacante o impedita, possono essere delegate al Collegio dei Consultori dal Consiglio presbiterale, secondo le modalità stabilite nel proprio statuto, o attribuite dall’Arcivescovo allo stesso Collegio” (Sinodo Diocesano 47°, cost. 177, § 1).*

Art. 2 - Le norme relative alla sua natura, ai suoi compiti e al suo funzionamento sono stabilite dal Codice di diritto canonico, dalle delibere applicative della CEI in materia amministrativa, dal Sinodo diocesano 47° e dal presente Regolamento.

II. COMPITI

ART. 3 - Il CoCo esercita funzioni di reggenza della diocesi in caso di sede impedita o di sede vacante:

a) in *sede impedita*:

elegge il sacerdote che deve governare la Diocesi, qualora non ci sia il Vescovo coadiutore o sia a sua volta impedito e non sia stato indicato un reggente dal Vescovo stesso, a norma del can. 413, § 1 (can. 413, § 2);

b) in *sede vacante*:

1. in mancanza del Vescovo ausiliare, informa la Santa Sede della morte del Vescovo (can. 422);

2. in mancanza del Vescovo ausiliare o di uno specifico intervento della Santa Sede, regge la Diocesi fino alla costituzione dell'Amministratore diocesano (can. 419);

3. entro otto giorni da quando si è ricevuta notizia che la sede vescovile è vacante, elegge l'Amministratore diocesano (can. 421, § 1);

4. assiste alla professione di fede dell'Amministratore diocesano (can. 833, 4°);

5. svolge i compiti propri del Consiglio presbiterale, che decade in sede vacante, fino alla costituzione del nuovo Consiglio entro un anno dalla presa di possesso del nuovo Vescovo (can. 501, § 2);

6. esprime il proprio consenso all'Amministratore diocesano in relazione a tre circostanze:

– la concessione dell'escardinazione, dell'incardinazione e della licenza di trasferirsi in altra Chiesa particolare, dopo un anno di sede vacante (can. 272);

– la rimozione dall'ufficio del Cancelliere o di altri notai di Curia (can. 485);

– la concessione delle lettere dimissorie (can. 1018, § 1, 2°);

7. viene sentito in alcuni suoi membri dal Legato pontificio in occasione della nomina del nuovo Vescovo diocesano o del Vescovo coadiutore (can. 377, § 3);

8. assiste alla presa di possesso del nuovo Vescovo (can. 382, § 3; cfr. can. 404 per la presa di possesso del Vescovo coadiutore e ausiliare).

Art. 4 - Il CoCo coadiuva l'Arcivescovo nell'amministrazione dei beni della Diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette:

a) esprimendo il proprio *consenso* circa:

1. gli atti di amministrazione straordinaria posti dall'Arcivescovo in qualità di amministratore della Diocesi o di altri enti diocesani, così come individuati dalla CEI (can. 1277; delibera CEI n. 37);

2. gli atti di alienazione di beni ecclesiastici di valore superiore alla somma minima fissata dalla CEI (delibera n. 20: 250.000 euro) oppure di "ex voto" e di oggetti di valore artistico e storico (can. 1292);

3. la stipulazione di contratti di locazione di immobili appartenenti all'Ar-

ci diocesi o ad altra persona giuridica amministrata dal Vescovo diocesano, di valore superiore alla somma minima fissata dalla delibera n. 20, eccetto il caso che il locatario sia un ente ecclesiastico (can. 1297; delibera CEI n. 38);

b) esprimendo il proprio *parere* circa:

1. le scelte di maggior rilievo, nell'ambito dell'amministrazione dei beni della Chiesa diocesana, sia di carattere generale (per es. sulle modalità di investimento delle somme appartenenti agli enti ecclesiastici), sia per casi singoli (per es. la destinazione di un immobile di particolare valore di proprietà di un ente centrale della diocesi) (can. 1277);
2. la nomina e la rimozione dell'Economo della diocesi (can. 494, §§ 1 e 2);
3. l'utilizzo del "fondo comune diocesano" a favore prevalentemente delle parrocchie in particolari difficoltà (cost. 328);
4. gli atti di amministrazione straordinaria, posti dagli enti diocesani, per i quali è richiesto il nulla osta dell'Ordinario (can. 1281, § 1; cost. 338, § 1; decr. arc. 30 novembre 1990, prot. gen. 2283/90) nei termini previsti dalla normativa diocesana;
5. ogni altra questione su cui l'Arcivescovo ritiene opportuno sentire il Collegio.

Art. 5 - Il CoCo, in rappresentanza del Consiglio presbiterale e su mandato dello stesso, è chiamato a esprimere all'Arcivescovo il proprio *parere* circa:

- a) l'erezione, la soppressione e la modifica delle parrocchie (can. 515, § 2);
- b) la costruzione di una nuova chiesa (can. 1215, § 2);
- c) la riduzione a uso profano di una chiesa (can. 1222, § 2);
- d) le determinazioni per la Diocesi di Milano della normativa relativa al sostentamento del clero (ammontare della quota a carico degli enti, concessione di riduzioni, modalità di attribuzione dei punti aggiuntivi, ecc.);
- e) ogni altra questione di competenza del Consiglio presbiterale e dallo stesso delegata, a norma del proprio statuto, al Collegio.

Con cadenza annuale il CoCo darà relazione al Consiglio presbiterale circa la propria attività, i criteri pastorali ispiratori di essa e gli orientamenti assunti sulle materie demandategli dallo stesso Consiglio.

III. COMPOSIZIONE, DURATA IN CARICA E OBBLIGHI DEI CONSULTORI

Art. 6 - *“Il Collegio dei Consultori della nostra Diocesi è composto da dodici presbiteri, scelti dall'Arcivescovo tra i membri del Consiglio presbiterale in carica, cosicché tutte le zone pastorali e i principali settori pastorali della Diocesi vi siano rappresentati”* (cost. 177, § 2).

Art. 7 - Il Collegio dura in carica cinque anni, tuttavia al termine del quin-

quennio continua a esercitare le sue funzioni fino alla costituzione del nuovo CoCo (can. 502, § 1).

Durante il mandato i componenti del Collegio restano in carica anche se cessano di essere membri del Consiglio presbiterale. Qualora nel corso del quinquennio si rendesse necessario sostituire uno o più Consultori, i nuovi membri dureranno in carica fino al termine del mandato dell'intero Collegio.

Art. 8 - I Consultori hanno l'obbligo di presenziare alle sessioni. In caso di tre assenze ingiustificate consecutive, il Consultore decade dal mandato.

La partecipazione al Collegio è a titolo gratuito, salvo il rimborso per le spese di viaggio.

IV. PRESIDENTE E SEGRETARIO

Art. 9 - Il CoCo “è presieduto dall’Arcivescovo o, per mandato speciale, da un Vicario” (cost. 177, § 2; cfr. can. 502, § 2). Il Vicario partecipa alle riunioni in rappresentanza dell’Arcivescovo e si astiene dalle votazioni.

Qualora l’Arcivescovo partecipi alle sedute del CoCo, ne assume anche la presidenza.

In caso di sede vacante o impedita, la presidenza spetta a chi sostituisce interinalmente l’Arcivescovo o, in sua mancanza, al sacerdote del Collegio più anziano di ordinazione (can. 502, § 2).

Art. 10 - Spetta al Presidente, in particolare: convocare il Collegio, moderare le sedute, sottoporre all’Arcivescovo i pareri e le delibere, mantenere i rapporti con altri organismi diocesani, in particolare con il Consiglio episcopale, il Consiglio presbiterale, il Consiglio per gli Affari Economici Diocesano (CAED) e gli Uffici o Servizi di Curia.

Art. 11 - Il Segretario è nominato dall’Arcivescovo, anche al di fuori dei membri del CoCo, e svolge la stessa funzione presso il CAED, “*al fine di garantire un efficace coordinamento tra il Collegio dei Consultori e il Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi*” (cost. 179, § 1). Egli dura in carica per cinque anni e il suo mandato può essere rinnovato anche più volte.

Spetta in particolare al Segretario, o a un collaboratore da lui incaricato: redigere il verbale delle sedute, curare l’archivio del Collegio, preparare il materiale relativo alle diverse pratiche in accordo con i competenti Uffici o Servizi di Curia e trasmettere agli stessi le delibere dopo l’approvazione dell’Arcivescovo.

V. SESSIONI

Art. 12 - Il CoCo si raduna normalmente ogni due settimane per esaminare le pratiche di sua competenza. Alcune sessioni possono essere dedicate allo studio di tematiche particolari.

Convocazioni straordinarie, o in seduta congiunta con il CAED, possono essere richieste dall'Arcivescovo, dal Presidente o da almeno sette Consultori.

Art. 13 - Il Presidente può invitare a partecipare al CoCo, senza diritto di voto, le persone la cui presenza riterrà utile ai fini della sessione, in particolare i Responsabili degli Uffici o Servizi di Curia interessati dalle materie in discussione.

Partecipa regolarmente alle sessioni del CoCo, senza esserne membro effettivo e ad eccezione delle competenze di cui all'art. 3, il Responsabile dell'Ufficio Parrocchie; pur senza disporre di diritto di voto egli, con la sua specifica competenza ed esperienza, contribuisce alla formazione delle deliberazioni in ambito amministrativo.

Art. 14 - Entro i tre giorni precedenti la sessione, il Segretario trasmette ai Consultori l'ordine del giorno, firmato dal Presidente, e mette a disposizione presso la propria sede la documentazione relativa alle pratiche da esaminare.

Art. 15 - Le singole questioni vengono illustrate dal Presidente, o, su suo incarico, dal Segretario o dal Responsabile dell'Ufficio o Servizio competente.

Art. 16 - Nel caso di pratiche di competenza anche del CAED, esse verranno *“di norma esaminate previamente dal Collegio dei Consultori, al fine di esperire anzitutto una valutazione più direttamente pastorale”* (cost. 179, § 2).

A tale scopo il CoCo dovrà mantenersi *“in costante rapporto con i Vicari episcopali di zona ed eventualmente con i Responsabili degli enti, anche tramite il componente del Collegio scelto dall'Arcivescovo come collegamento con la zona o il settore interessati”* (cost. 177, § 3).

Art. 17 - Quando il Collegio è chiamato a offrire un parere o a dare il consenso circa una determinata questione, i Consultori devono pronunciarsi formalmente tramite voto, su invito del Presidente.

Il voto viene normalmente espresso a voce o per alzata di mano. Su richiesta dell'Arcivescovo o del Presidente o su istanza di almeno cinque Consultori, il voto deve essere dato in forma segreta.

La deliberazione è approvata se, presenti la maggioranza assoluta dei Consultori, ha ricevuto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità di voti, il *consenso* (cfr. art. 4) del CoCo si ritiene non dato, il *parere* (cfr. artt. 4 e 5), invece, viene trasmesso all'Arcivescovo con le motivazioni dei diversi orientamenti.

È diritto di ogni Consultore richiedere che venga messa a verbale, e pos-

sa così essere conosciuta dall'Arcivescovo, la propria opposizione motivata o qualunque altra osservazione.

Ciascun Consultore *“non può intervenire alla discussione e partecipare al voto quando si tratti di questioni relative a enti presso i quali svolge funzioni di responsabilità amministrativa”* (cost. 354).

Art. 18 - I Consultori e i partecipanti al CoCo sono tenuti al riserbo sulle questioni discusse. Sono vincolati anche al segreto sull'espressione del voto e sulle questioni trattate, quando è richiesto dal Presidente (can. 127, § 3).

VI. VERBALE E SUA PRESENTAZIONE ALL'ARCIVESCOVO

Art. 19 - Il verbale delle sessioni, redatto dal Segretario, viene presentato all'Arcivescovo dal Presidente.

Tuttavia le pratiche di competenza anche del CAED, che hanno ottenuto l'approvazione del CoCo, non vengono sottoposte direttamente all'Arcivescovo, ma vengono trasmesse dal Presidente del Collegio al Presidente del CAED. Spetta a quest'ultimo la presentazione all'Arcivescovo in un unico verbale delle pratiche approvate dai due organismi.

VII. PROCEDURA D'URGENZA

Art. 20 - Qualora esistano ragioni d'urgenza per deliberare su una pratica di competenza del CoCo e non sia possibile attendere la riunione programmata del Collegio, si può ricorrere a una procedura speciale.

Sarà sufficiente, in questo caso, per l'approvazione della pratica il benessere del Presidente e quello di due Consultori.

Nella seduta successiva, il Presidente o uno dei Consultori firmatari della delibera d'urgenza, illustrerà al CoCo la pratica in questione, motivando la decisione presa con carattere d'urgenza.

[in vigore dal 1° novembre 2021]

PROVVEDIMENTI AL TEMPO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI

Nota sulla visita alle famiglie in preparazione al Santo Natale

(Milano, 28 settembre 2021)

Rimane valida la nota del Vicario Generale del 5 ottobre 2020 circa le tradizionali visite alle famiglie in preparazione al Santo Natale. Le misure contenitive del contagio da COVID-19 attualmente in vigore sono le seguenti:

1. Chi effettua la visita dovrà essere sempre una singola persona: ministro ordinato, consacrata o consacrato, laico o laica. Egli o ella visiterà esclusivamente le famiglie che hanno fatto richiesta oppure quelle che hanno ricevuto precisa comunicazione circa il giorno e l'ora della visita in modo che possano essere debitamente preparate. Eventuali accompagnatori di colui o colei che effettua la visita attenderanno all'esterno delle abitazioni.
2. Non potrà effettuare la visita chi ha avuto sintomi influenzali o temperatura corporea superiore ai 37,5°C negli ultimi tre giorni; chi si trova in quarantena o in isolamento; chi ha avuto contatti con persone positive al COVID-19 negli ultimi 14 giorni, salvo diversa disposizione dell'Autorità sanitaria.
3. I fedeli saranno avvertiti che non è possibile visitare le case in cui vive chi ha avuto sintomi influenzali o temperatura corporea superiore ai 37,5°C negli ultimi tre giorni; chi si trova in quarantena o in isolamento; chi ha avuto contatti con persone positive al COVID-19 negli ultimi 14 giorni, salvo diversa disposizione dell'Autorità sanitaria.
4. I fedeli saranno avvertiti che durante la visita:
 - a. Si sosterrà, se possibile, in un ambiente che sarà arieggiato prima e dopo il momento di preghiera oppure ci si fermerà sulla soglia;
 - b. Tutti i presenti dovranno tenere la mascherina;
 - c. Si manterrà sempre la distanza interpersonale di un metro.
5. La visita avrà una durata massima di circa 10 minuti.
6. All'inizio e alla fine del giro per le visite il Ministro si laverà accuratamente le mani con acqua e sapone, durante gli spostamenti le igienizzerà di tanto in tanto con idoneo gel a base alcolica.
7. Chi effettua la visita non indosserà la semplice mascherina chirurgica ma una mascherina FFP2 o FFP3 senza valvola.

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Pastoralisti di Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

MILANO

DEFENDINI p. Angelo (O.F.M. Conv.) – In data **1 ottobre 2021** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia **Beata Vergine Immacolata e S. Antonio**.

MONZON CAMPS p. Gonzalo (Congregazione dei Legionari di Cristo) – In data **1 ottobre 2021** viene nominato **Missionario “cum cura animarum”** della Missione **“Cristo Re”** per i fedeli di lingua francese.

OSIAL don Noel (S.d.B.) – In data **1 ottobre 2021** lascia l’incarico di **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Domenico Savio**, mantiene gli altri incarichi.

PALLEVA p. Giovanni (O.F.M. Conv.) – In data **1 ottobre 2021** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia **Beata Vergine Immacolata e S. Antonio**.

RESPINI don Riccardo (S.d.B.) – In data **1 ottobre 2021** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Agostino**.

WHALEN p. Mattheu Joseph (Congregazione dei Legionari di Cristo) – In data **1 ottobre 2021** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia dei **Santi MM. Nazaro e Celso**. Lascia l’incarico di **Missionario “cum cura animarum”** della Missione **“Cristo Re”** per i fedeli di Lingua francese.

ZANCHI p. Luca Luigi (S.S.S.) – In data **18 ottobre 2021** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Paolo**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

FORESE

BIANCANIELLO don Fabio Pompeo – In data **8 ottobre 2021** viene nomi-

nato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Stefano** in **Osnago**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

GHISOLFI don Claudio (S.d.B.) – In data **1 ottobre 2021** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Santi Pietro e Paolo”** in **Arese**.

MARZAROTTO don Silvano – In data **10 ottobre 2021** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia di **S. Stefano Prot.** in **Tradate**. Lascia il compito di Residente con Incarichi Pastorali ai Santi Nazaro e Celso in Castelseprio.

MAURI don Enrico – In data **1 ottobre 2021** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Giorgio** in **Varenna**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale a S. Martino in Bollate e a S. Monica in Ospiate di Bollate.

MISSORA don Matteo – In data **10 ottobre 2021** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Beato Samuele Marzorati”** in **Biumo Inferiore di Varese**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

MISURACA diac. Alessandro (Diacono Permanente) – In data **11 ottobre 2021** viene nominato **Collaboratore Pastorale** della Parrocchia di **S. Vincenzo** in **Viganò**. Lascia l’incarico di Collaboratore Pastorale della Comunità Pastorale “S. Giovanni Battista” in Oggiono.

RADAELLI don Lorenzo – In data **4 ottobre 2021** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale “Santi Marta, Lazzaro e Maria di Betania”** in **Agrate Brianza**. Lascia l’incarico di Parroco ai Santi Pietro e Paolo in Lomagna.

RESTELLI p. Andrea (Oblato Vicario) – In data **4 ottobre 2021** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia dei **Santi Pietro e Paolo** in **Lomagna**.

RIVA don Benvenuto Luigi – In data **1 ottobre 2021** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia **Beata Vergine Assunta** in **Morterone**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

VESCO diac. Diego (Diacono Permanente) – In data **10 ottobre 2021** viene nominato **Collaboratore Pastorale** delle Parrocchie dei **Santi Nazaro e Celso** in **Castelseprio** e **S. Vittore M.** in **Gornate Olona**. Lascia l’incarico di Collaboratore Pastorale dei Santi Nazaro e Celso in Castronno, mantiene il compito di Responsabile Caritas del Decanato di “Carnago”.

ZANIN don Fabio – In data **1 ottobre 2021** viene nominato **Vicario** del-

la **Comunità Pastorale “Santi Ambrogio e Martino Vescovi”** in **Palazzolo Milanese di Paderno Dugnano**. Lascia l’incarico di **Vicario della Comunità Pastorale “Madonna della Cintura”** in **Cusano Milanino**.

Altri incarichi

Legenda: Ente - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

CAPITOLO MAGGIORE DELLA BASILICA METROPOLITANA – In data **17 ottobre 2021** il Rev.do **mons. dr. Federico GALLO** viene nominato **Canonico Ordinario con funzione diaconale**. Lascia l’incarico di **Canonico Effettivo del Capitolo Minore della Basilica Metropolitana**, mantiene gli altri incarichi.

A.G.E.S.C.I. – In data **15 ottobre 2021** il Rev.do **fr. Alberto CASELLA (OP)** viene nominato **Assistente Ecclesiastico per la Zona Milano**.

CONGREGAZIONE DEL RITO AMBROSIANO – In data **17 ottobre 2021** il Rev.do **don Andrea PIRLETTI (Diocesi di Bergamo)** viene nominato **Membro**.

CONSULTA PER I MIGRANTI – In data **18 ottobre 2021** vengono nominati **Membri: don Alberto VITALI (Presidente); sr. Luisella MUSAZZI (Moderatrice); don John Paul ÁVILA e diac. Felix Alberto JUAREZ (in rappresentanza della Parrocchia personale per i migranti di S. Stefano); Anna POZZI; Michelle BRIJUEGA e p. Renè MANENTI (C.S.) (per la Zona I); Ebenezer HEUNGNA; Martina BARBISOTTI e don Fabio STEVENAZZI (per la Zona II); Maria CORTI, Carlos RODRIGUEZ e don Marco BASSANI (per la Zona III); Juan Carlos BAUTISTA; Emanuele MERATI e don Alessandro VAVASSORI (per la Zona IV); Annalisa Maria COLOMBO; Lisette SUAREZ RIVAS e don Claudio COLOMBO (per la Zona V); Segundo Martires ESTRILLA; Chadi OKZAN e don Tommaso LENTINI (per la Zona VI); Anna BIANCHI JANETTI, Marilena D’ERICO e don Giorgio SALATI (per la Zona VII); sr. Mary Susila ANTONY PILLAI (per i consacrati che operano nella pastorale migranti).**

ORDINARIATO MILITARE PER L’ITALIA – In data **20 settembre 2021** il Rev.mo **mons. Angelo FRIGERIO** cessa l’incarico di **Vicario Generale**. In data **1 ottobre 2021** l’Ordinariato Militare lo nomina **Sacerdote Collaboratore - Cappellano della Rappresentanza Nato in Italia presso Palazzo Cusani in Milano**.

FONDAZIONE PER LA FAMIGLIA “EDITH STEIN” ONLUS in

CINISELLO BALSAMO – In data **7 ottobre 2021** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: don Roberto SPREAFICO** (Presidente), **Paolo Pasquino GIAMBELLI** (nomina diocesana), **Andrea Piercarlo FERRARI** (nomina diocesana), **Carlo ASNAGHI** (nomina diocesana), **Paolo Luigi PROSERPIO** (nomina diocesana), **Maurizio BIANCHI** (nomina Felceaf), **Marina BANFI** (nomina ambito territoriale Nord Milano), **Gian Battista ACETI** (nomina ambito territoriale Monza e Brianza).

FONDAZIONE “FARE FAMIGLIA” ONLUS in ASSAGO – In data **7 ottobre 2021** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: don Domenico SIRTORI** (Presidente), **Giuseppina GRECO** (nomina diocesana), **Andrea LOPEZ** (nomina Felceaf), **Luigi ORTALLI LAURENT** (nomina consultorio di Assago), **Paolo Angelo CIVARDI** (nomina consultorio Binasco), **Roberto PIROLA** (nomina consultorio Bollate) e **Maurizio MALINI** (nomina consultorio Magenta).

FONDAZIONE PER LA FAMIGLIA “PROFUMO DI BETANIA” ONLUS in SARONNO – In data **7 ottobre 2021** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: don Luigi PISONI** (Presidente), **Giulia MACCHI** (nomina diocesana), **Filippo CRIVELLI** (nomina Felceaf), **Giovanni TROTTI** (nomina consultorio di Busto Arsizio), **Paolo ALIPRANDI** (nomina consultorio di Gallarate), e **don Riccardo PONTANI** (nomina consultorio di Saronno).

FONDAZIONE CENTRO PER LA FAMIGLIA “CARDINAL CARLO MARIA MARTINI” ONLUS in TREZZO SULL’ADDA – In data **7 ottobre 2021** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: don Carlo MANTEGAZZA** (Presidente), **Egidio GAMBA** (nomina diocesana), **don Alessandro GIANNATTASIO** (nomina diocesana), **Attilio MATTAVELLI** (nomina Felceaf), **Roberta MAPELLI** (nomina consultorio di Cernusco sul Naviglio), **Roberto GALEAZZI** (nomina consultorio di Melzo), **Benedetta CHIEVAGATTI** (nomina consultorio di Peschiera Borromeo), **Pierangelo VISMARA** (nomina consultorio di Trezzo sull’Adda) e **Giuseppe SALA** (nomina consultorio di Vimercate).

FONDAZIONE “G.B. GUZZETTI” ONLUS in MILANO – In data **7 ottobre 2021** vengono nominati **Membri del Consiglio di Amministrazione: mons. Gianni ZAPPA** (Presidente), **Franca CARBONE** (nomina diocesana), **Attilio MATTAVELLI** (nomina Felceaf), **don Guido NAVA** (nomina consultorio Kolbe), **Laura FINO** (nomina consultorio Mancinelli), **Gianluigi PIZZI** (nomina consultorio Restelli), **don Franco Giovanni GALLIVANONE** (nomina consultorio S. Antonio), **Riccardo PICCOLO** (nomina consultorio Boifava) e **don Antonio TORRESIN** (nomina consultorio Strozzi).

FONDAZIONE CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA ONLUS di RHO – In data **11 ottobre 2021** vengono nominati **Membri del**

Consiglio di Amministrazione: don Gianluigi FROVA (Presidente), don Andra CARDANI, Pierluigi LODOVICI, Stefano LUCCHINI e Carolina PELLEGRINI (nomina Felceaf).

INCARDINAZIONI:

MROCZEK don Krzystof – In data **7 ottobre 2021** viene **escardinato** dell'Ordine dei Monaci di San Paolo Primo Eremita e **incardinato** in **Diocesi di Milano**.

Rinunce

Legenda: Persona - Parrocchia - Località - Data

RADAELLI don Lorenzo – Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Lomagna – **4.10.2021**

Ministri Ordinati defunti

Legenda: Persona - Incarico - Ente - Località - Anno di nascita - Anno di ordinazione - Anno di morte

GHIRIMOLDI don Redento – Residente con Incarichi Pastorali Comunità Pastorale “S. Elia” in Viggiù – 1929 – 1955 – **13.10.2021**

MAGGI don Mario – Parroco Parrocchia San Paolo in Milano – 1949 – 1974 – **15.10.2021**

MOIANA don Guido Abbondio – Residente Fondazione Borsieri in Lecco – 1932 – 1955 – **6.10.2021**

PENUTI don Giuseppe – Residente Parrocchia Buon Pastore in Cormano – 1930 – 1953 – **5.10.2021**

PRINA dr. don Costantino – Parroco della Parrocchia di S. Stefano in Osnago – 1947 – 1971 – **7.10.2021**

Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Ente - Indirizzo

COLOMBO don Fabio – c/o Congregazione per il Clero – P.zza Pio XII, 3 – 00193 ROMA RM

DE CAPITANI don Enrico Fortunato – Via Rosmini, 9 – 20025 LEGNANO MI

PAPIA don Angelo – Comunità Pastorale “SS. Trinità” – Via Manzoni, 23 –
20811 CESANO MADERNO MB

PEREGO don Bruno – Comunità Pastorale “Maria SS. Regina dei Martiri” –
Via Conciliazione, 6 – 23873 MISSAGLIA LC

RAGO don Luca – Parrocchia dei Santi MM. Nereo e Achilleo – P.zza S.
Gerolamo, 15 – 20133 MILANO MI

TEDESCO don Alberto Maria – Comunità Pastorale “Maria Madre della
Speranza” – Via Vittorio Veneto, 2 – 21022 AZZATE VA

TOSCA don Andrea – Comunità di Fatima – Rua da Salgueira – FATIMA
(PORTOGALLO)

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e Luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



VISITA IL SITO

